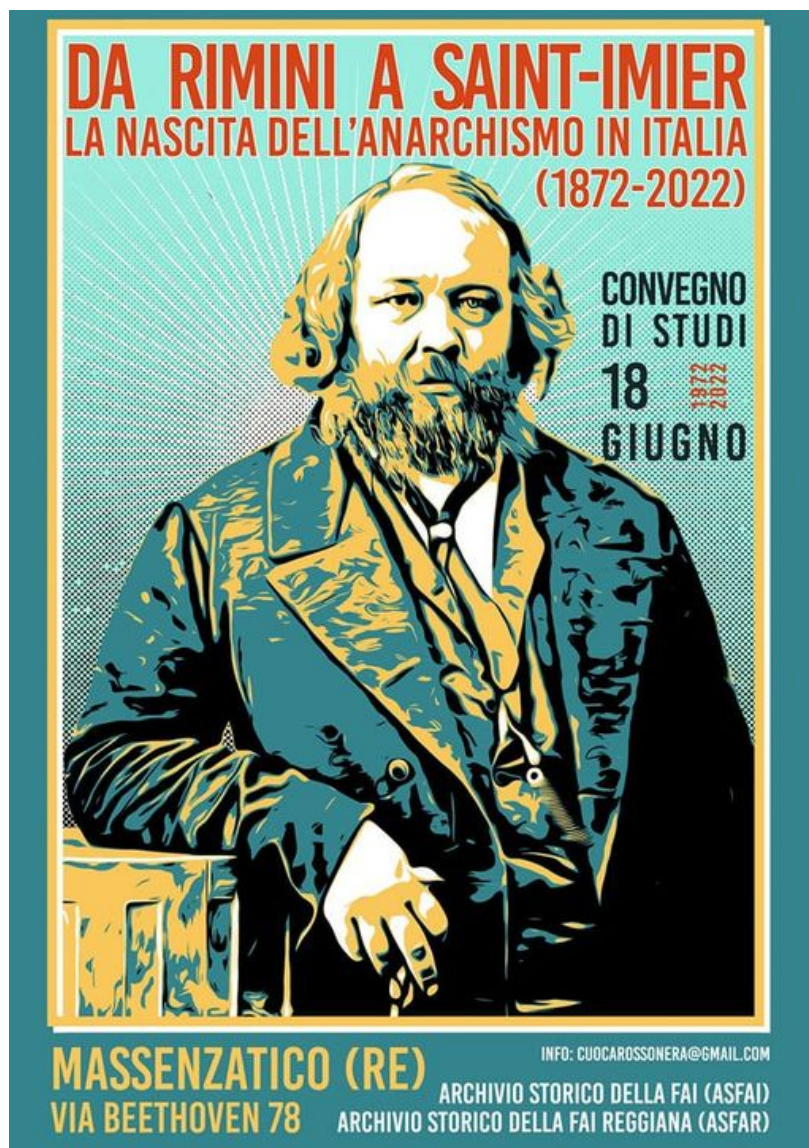


Massimo Ortalli

**LIBRI E OPUSCOLI DELLA
PRIMA INTERNAZIONALE
1871 – 1928**



BRUNO ALPINI



| Massimo Ortalli, *Libri e opuscoli della prima Internazionale 1871-1928*
 intervento al convegno *Da Rimini a Saint-Imier - la nascita dell'anarchismo in Italia*
 (1872 – 2022)

Massenzatico (RE), Circolo Cucine del Popolo, 18 giugno 2022

1°edizione – giugno 2022

BRUNO.ALPINI@LIBERO.IT

Massimo Ortalli

LIBRI E OPUSCOLI DELLA PRIMA INTERNAZIONALE 1871 – 1928

Chiusa l'epoca risorgimentale, raggiunta l'Unità di Italia, sconfitte la reazione asburgica e borbonica, esaurito il papato che vede scomparire il suo millenario potere, nella rinnovata società italiana, sono essenzialmente tre gli schieramenti che si giocano il controllo dell'azione politica: quello monarchico costituzionale, che vede nella prosecuzione della tradizione cavouriana la possibilità di fare dell'Italia un paese unito e moderno, anche se "inquinato" da scorie apertamente reazionarie che limitano l'incontro effettivo fra masse popolari e classe dirigente; quello democratico liberale, fortemente influenzato dal pensiero mazziniano e dal messaggio garibaldino, che vede nella nascita della Repubblica lo strumento di governo capace di dirigere uno sviluppo economico e culturale che deve stare al passo con l'Europa, il terzo, apparentemente sconfitto ma consapevole di poter sempre contare su un sentimento religioso diffuso e ubiquitario, quello cattolico, determinato a riguadagnare, se non sul piano temporale sicuramente su quello pastorale, il potere perduto dopo la breccia di Porta Pia.

Fatto salvo il radicamento popolare repubblicano in alcune zone soprattutto del centro Italia, nessuno di questi soggetti è davvero in grado di interpretare le nuove esigenze di progresso ed emancipazione che emergono prepotentemente nella società: i moderati sono troppo indaffarati ad occuparsi della *politique politicienne* e i loro interessi economici sono in totale conflitto con i bisogni dei lavoratori; il clero insiste su una concezione spirituale nella quale prevalgono i concetti della sottomissione e dell'accettazione dell'esistente, e dove la povertà è merito e non sofferenza; i democratici repubblicani, pur partecipando alla creazione delle prime società operaie e di mutuo soccorso dimostrandosi così più attenti alla nuova realtà, antepongono l'universo dei "doveri" morali a quello dei "diritti" materiali: l'etica mazziniana, fondata sul rigore e sulla necessità di una autorità superiore delegata a guidare il popolo verso il suo destino, determina le dinamiche dialettiche del repubblicanesimo, che così non riesce a farsi concreto interprete del mondo del lavoro.

Quello che ancora manca, che è del tutto assente sulla scena politica ed economica della nuova Italia, è il mondo del lavoro, la partecipazione delle forze operaie e contadine che stanno acquistando una funzione e un protagonismo in precedenza impensabili: l'operaio, il bracciante, il modesto artigiano cominciano infatti a imporre la loro presenza nella scena sociale. Il proletariato comincia un processo associativo ed organizzativo che in breve tempo prenderà forma soprattutto nella fondazione dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori, che non tarderà ad entrare in conflitto senza mediazione con l'esistente, manifestando, in particolare, quella pregiudiziale antimonarchica e anticlericale che sarà sempre irrinunciabile nella storia di tutte le componenti, anche le più moderate, del socialismo.

Ovviamente un fenomeno sociale così dirompente, quale la nascita dell'AIL, non poteva non suscitare interesse e reazioni all'interno della società italiana. E questo si riflette, naturalmente, anche nella pubblicistica. Vediamo così che, a fianco dei testi internazionalisti in senso stretto (memorie, statuti, regolamenti associativi, relazione di Congressi, ecc.), si aggiungono seri studi storici, reprimende religiose, cronache dei numerosi processi (e altrettante assoluzioni) agli internazionalisti, testi sulla inevitabile polemica fra internazionalisti e mazziniani, lavori di dura condanna provenienti dalle fila borghesi e liberali dell'epoca.

In questa relazione cercherò di fornire un quadro quanto più completo della pubblicistica della e sulla Internazionale stampata in particolare negli ultimi decenni dell'Ottocento, documentando, anche tramite citazioni da libri e opuscoli pubblicati in Italia, come la società italiana nel suo insieme abbia reagito al sorgere dell'Internazionale e all'irrompere della Questione Sociale, con risposte non solo di carattere repressivo e in forte contrapposizione ma anche, a volte, sul piano della curiosità o della adesione. In calce seguirà una cronologia di tali pubblicazioni.

STATUTI PROGRAMMI REGOLAMENTI

Con il progressivo formarsi delle numerose Associazioni locali dell'Internazionale, non ancora pienamente strutturata sul piano nazionale, sono numerosi gli statuti, i programmi, i regolamenti e i resoconti congressuali che vengono stampati nelle varie località italiane nelle quali hanno preso vita sezioni internazionaliste.

Complessivamente ho potuto censirne una trentina nel periodo compreso fra il 1871, quando ancora l'Internazionale italiana non ha ben definito il suo carattere libertario e il 1877 quando ormai l'Associazione ha raggiunto la sua piena maturità. Risaltano, nella lettura di questi succinti documenti apparentemente solo normativi, gli elementi organizzativi specifici caratteristici di una nuova mentalità e metodologia comuni alle varie società regionali, a dimostrazione non solo della maturità acquisita ma anche della interrelazione esistente fra queste organizzazioni. Spesso infatti Statuti, Statuti Generali e Regolamenti presentano tratti addirittura coincidenti. Va ricordato che in occasione del Congresso di Rimini del 1872, fra i vari organismi viene creata anche la Commissione di Statistica, incaricata di registrare e censire gli iscritti alle varie sezioni e le quote versate all'organizzazione. Questo spiega come regolarmente, in queste pubblicazioni, compaiano i moduli necessari per tali registrazioni.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEGLI OPERAI. CENTRALE DI NAPOLI, *Programma e Statuto. Regolamento*, Napoli, 1870. L'opuscolo conservato in AsBo è appartenuto a Malatesta e da lui fatto rilegare. Traduzione dall'edizione del 1869 curata dalla Federazione della Svizzera romanda.

Parte prima «Programma e Statuto», da p. 5 a p. 9: «Considerando: Che la emancipazione degli operai dev'essere compiuta dagli stessi operai; che gli sforzi degli operai per conseguire...». Parte seconda: «Regolamento» composta di 67 articoli: *Disposizioni Generali, Del Presidente, Del Comitato, Del Tesoriere, La Commissione Amministrativa, Delle Assemblee Generali, Delle Assemblee, Delle Sezioni, Motivi di Espulsione, Modo di Espulsione*. Le ultime 4 pagine non numerate sono per la registrazione mensile delle quote versate

[ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEGLI OPERAI], *Statuti generali e regolamento dell'Associazione Internazionale degli Operai*, Pisa, Tipografia Citi, 1871.

Comprende gli Statuti Generali approvati dal Congresso di Ginevra del 1866 e il regolamento interno approvato dalla sezione pisana dell'Internazionale. Secondo Emilio Gianni, *Diffusione, popolarizzazione e vulgarizzazione del marxismo in Italia. Scritti di Marx ed Engels pubblicati in italiano dal 1848 al 1926*, Milano, Pantarei, 2004, p. 33 si tratta degli *Statuti generali e regolamenti amministrativi dell'Associazione Internazionale degli Operai*, approvati alla Conferenza di Londra dell'AIL del 1871.

SOCIETÀ DEMOCRATICA INTERNAZIONALE – SEZIONE DI PISA, *Statuto*, Pisa, 1871.

In calce, al termine del regolamento, spazio per i dati di iscrizione dei singoli soci.

[ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI], *Statuti generali e Regolamento della Società Internazionale*, Lodi, Società Cooperativo-Tipografica, s.e. [La Plebe - Bignami], 1871.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI - REGIONE PIEMONTESE, *Statuto Sociale della Società "L'Emancipazione del Proletario". Sede di Torino - Regione Piemontese*, Torino, C. Perrin, 1872.

A p. 3 il libretto di matricola con il Certificato d'iscrizione, quindi la registrazione del «Credito Internazionale Somministrato dalla Società di... - per prestito al socio... - Estinzione del debito alla Società di... -»; da p. 5 «Statuto Generale dell'Associazione L'Emancipazione del Proletario approvato a maggioranza dall'Assemblea Generale. *Della società, Ammissioni, Delle Sezioni, Delle Casse sociali, Diritti e doveri dei Soci, Credito Internazionale, Direzione della Società, Spese, Istruzione, Doveri e diritti del Segretario Federale, Impiego dei fondi sociali, Attribuzioni del cassiere, Dei controllori dei Conti, Della Commissione Cooperativa, Delle adunanze, Espulsione dei soci, Disposizioni generali*. In calce registrazione del pagamento delle quote d'iscrizione,

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI. REGIONE ITALIANA. SEZIONE RAVENNATE, *Statuto generale dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori. Sezione Ravennate*, Forlì, Tipografia Società Democratica, 1872.

A p. 3: Pagella d'iscrizione» con cui si ammette a far parte dell'Associazione il socio. Seguono lo *Statuto e la legge* regolamentare, suddivisa in 11 titoli e 46 articoli: *Titolo I, Disposizioni Generali, Titolo II, Ammissione dei Soci, Titolo III, Diritti e Doveri dei Soci, Titolo IV, Espulsione dei Soci, Titolo V, Uffici della Sezione, Titolo VI, Finanze, Titolo VII, Organizzazione ed Esazione, Titolo VIII, Società di resistenza e Scioperi, Titolo IX, Delle Adunanze, Titolo X, Dei Congressi, Titolo Complementare*.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI. FEDERAZIONE ITALIANA. REGIONE DI BOLOGNA, *Il Fascio Operaio. Statuto generale approvato dal Congresso regionale tenutosi in Bologna il 17, 18 e 19 marzo 1872. Dalla sede della Regione di Bologna*, Bologna, Stabilimento tipografico di G. Monti, 1872.

Alle pp. 3 e 4 il verbale con cui si dichiara costituita la Società chiamata *Il Fascio Operaio*, relativo all'adunanza tenutasi lunedì 27 novembre 1871. Seguono lo Statuto: «Considerando: che l'operaio lavoratore è un uomo come tutti gli altri; Che ogni uomo ha il diritto di vivere» e il *Regolamento*, suddiviso in 12 titoli e 101 articoli: *Titolo I, Disposizioni Generali, Titolo II, Ammissione dei Soci, Titolo III, Diritti e Doveri dei Soci, Titolo IV, Governo della Società, Titolo V, Attribuzioni Generali, § 1, Del Consolato § 2, Del Tribunale; § 3, Dei Consiglieri, § 4, Della Cancelleria; § 5, Del Tesoriere, § 6, Dell'Archivista; § 7, Del Consiglio Regionale, § 8, Delle Sub-Sezioni Professionali; § 9, Delle Centurie, Titolo VI, Impiego dei Fondi, Titolo VII, Delle Adunanze; Titolo VIII, Dei Comitati, Titolo IX, Dei Premi e delle Pene, Titolo X, Delle Affiliazioni ed Aderenze; Titolo XI, Dei Congressi; Titolo XII, Disposizioni Transitorie*.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI. SEZIONE DI ROMA, *Programma e regolamento della Lega Operaia d'Arti e Mestieri*, Roma, 1872.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEGLI OPERAI. SEZIONE CENTRALE ITALIANA, *Cassa di mutuo soccorso per i casi di malattia e d'infermità*, Genève, 1872.

ASSOCIAZIONE DEI LAVORATORI. REGIONE ITALIANA. FASCIO OPERAIO FIORENTINO, *Statuto e Regolamento*, Firenze, 20 aprile 1872, s.l., s.a. [1872].

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI. FEDERAZIONE ITALIANA, *Programma e regolamento della Federazione Italiana dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori*, Rimini, Albertini & C., 1872.

Contiene le risoluzioni adottate alla Conferenza di Rimini dell'agosto 1872, firmate da Carlo Cafiero, presidente e Andrea Costa, segretario e pubblicate ne «La Rivoluzione Sociale», Neuchâtel, I (1872), 1 e ne «La Favilla», Mantova, VI (1872), 163; vi sono riportati tre documenti stampati dalla Tipografia Albertini di Rimini nel 1872: *Associazione internazionale dei lavoratori. Prima conferenza delle sezioni italiane; Associazione internazionale dei lavoratori. Prima conferenza. Risoluzione, Programma e regolamento della Federazione italiana dell'Associazione internazionale dei lavoratori*, documento di 8 pagine.

ASSOCIAZIONE DEGLI OPERAI ED AGRICOLTORI DELLA BASSA LOMBARDIA (SEZIONE INTERNAZIONALE DI LODI), *Statuto – Regolamento*, Lodi, Società Cooperativa Tipografica, 1872.

SOCIETÀ INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI - Fascio Operaio Sezione Senese, *Statuto generale*, Siena, Tipografia Mucci, 1872.

Contiene lo Statuto Generale, il Regolamento della Sezione Senese e Disposizioni Transitorie

ASSOCIAZIONE DEI LAVORATORI. FASCIO OPERAIO LIVORNESE, *Programma e Regolamento*, Livorno, Tipografia Fabbreschi, 12 ottobre 1872.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEGLI OPERAI. SEZIONE IMOLESE, *Patto di fratellanza e Regolamento*, Bologna, Stabilimento Tipografico di Giacomo Monti, 1872.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI, *Atti del 6° Congresso Universale di Ginevra* [Settembre 1873] e *del 2° Congresso Regionale Italiano di Bologna* [Marzo 1873], Bologna, s.e. [1873].

Il testo è suddiviso da p. 3 a p. 17: «6° Congresso Generale dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori, 1° di settembre 1873 [...]»; da p. 17 a p. 30: «Associazione Internazionale dei lavoratori. Federazione Regionale Italiana. Secondo Congresso Federale. Cronaca. Il 1° Congresso federale delle Sezioni d'Italia che ebbe luogo in Rimini, convocava il 2° Congresso per il 15 marzo 1873 e ne poneva a sede la città di Mirandola [...]»; a p. 21 elenco delle Federazioni e delle Sezioni rappresentate al Congresso e le 13 deliberazioni prese in sede congressuale. Alle pp. 31 e 32: «Associazione Internazionale dei Lavoratori. Federazione Italiana. Programma e Regolamento. Considerando: (1) Vedi Statuti generali approvati ultimamente al Congresso mondiale di Ginevra. Per queste ragioni: L'Associazione Internazionale dei lavoratori è stata costituita e la Federazione Italiana aderisce alla medesima».

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI. FEDERAZIONE ITALIANA. SEZIONE DI FERRARA, *Propaganda socialista*, Ferrara, 1873.

Alle pp. 3 e 4, I. *Principii fondamentali dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori*; alle pp. 5-8, II. *La Internazionale* [un dialogo a domanda e risposta che inizia: D. Quando è nata l'Associazione Internazionale dei Lavoratori? R. È nata nel 1862 [...].

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI. FEDERAZIONE ITALIANA, *Propaganda socialista*, Palermo, s.e. [Secondo Gino Cerrito, *Radicalismo e socialismo in Sicilia (1860 - 1882)*, Messina - Firenze, D'Anna, 1958, è edito direttamente da «Il Povero»], 1873.

L'opuscolo si divide in due parti, esattamente come quello stampato a Ferrara. La prima è «I. Principi fondamentali dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori. La emancipazione della classe operaia deve essere fatta dagli operai stessi. La

lotta per l'emancipazione della classe operaia non è una lotta per stabilire nuovi privilegi [...]»; la seconda si svolge in forma dialogica: «I. L'Internazionale. Domanda Quando è nata l'Associazione Internazionale dei Lavoratori? Risposta È nata nel 1862...»; Secondo Lorenzo Gestri, *Capitalismo e classe operaia in provincia di Massa Carrara*. Firenze, Olschki, 1976, p. 85, l'autore sarebbe Gnocchi Viani.

[ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI], *Primo Congresso Marchigiano e Umbro della Regione Italiana dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori*, s.l., s.e. [1873].

A p. 1 scheda di iscrizione all'Associazione Internazionale dei Lavoratori. Succinto resoconto del Congresso nel corso del quale viene data vita alla Federazione Provinciale Marchigiana ed Umbra della Regione Italiana dell'AIL. Il testo ne documenta la costituzione e prosegue con il *Programma* e il *Regolamento Federale* suddiviso in 11 paragrafi.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI. FEDERAZIONE ITALIANA. SEZIONE DI ANCONA, *Patto di fratellanza e regolamento*, Ancona, s.e. [1873].

Alle pp. 1 e 2: «Associazione Internazionale dei Lavoratori. Federazione Italiana. Sezione di Ancona. Fratelli operai, Diseredati dalla Fortuna, la ricchezza vostra consiste nel Lavoro [...] l'edificio ove sole abbiano dimora Verità, Giustizia, Morale»; seguono il *Patto di fratellanza* e il *Regolamento* suddiviso in 16 articoli.

COMITATO ITALIANO PER LA RIVOLUZIONE SOCIALE, *Al Popolo italiano*, Manifesto del Comitato Italiano per la rivoluzione sociale N° 2, s.l., s.e., marzo 1874.

In data 1 aprile 1874 il Ministro scrive al Prefetto comunicandogli che «da carta e i caratteri tipografici adibiti per consimili stampati, sembrano identici a quelli adoperati per gli atti dei Congressi Ginevrino e Bolognese», ma il questore di Bologna scrive al Prefetto per dirgli di essere sicuro che il documento non è stato stampato a Bologna anche se vi è circolato, affisso ai muri.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI - FEDERAZIONE CARRARESE, *Propaganda socialista*, Carrara, Martinelli e Martini, 1874.

Lorenzo Gestri, *Capitalismo e classe operaia in provincia di Massa Carrara*. Firenze, Olschki, 1976, p. 85, attribuisce questo testo a Gnocchi Viani, e afferma che aveva già avuto due edizioni nel 1873, una a Palermo e l'altra a Ferrara. La prima parte dell'opuscolo riproduce i *Considerando* degli Statuti generali dell'AIL, nella versione mutila adottata dagli internazionalisti italiani, mentre la seconda sarebbe appunto di pugno di Gnocchi Viani, risultando identica ad un manoscritto sequestratogli nel 1873.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI, *Propaganda socialista. La questione dei servizi pubblici innanzi all'Internazionale*. Rapporto presentato al Congresso Giurassiano tenuto a Vevey il 10-20 agosto 1875 dalla Sezione degli Incisori, Rabescatori dei distretti di Courtelaj, s.l. [Venezia], 1876.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI. REGIONE ITALIANA, *Atti del Congresso delle Sezioni e Federazioni delle Romagne e dell'Emilia dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori (tenuto a Bologna il 16 di luglio del 1876)*, Bologna, Società Azzoguidi, 1876.

A p. 3 i *Preliminari*; seguono gli *Atti del Congresso compreso l'elenco dei partecipanti*; gli *Statuti Generali*, gli *Statuti particolari alla Federazione delle Romagne e dell'Emilia*, e il *Regolamento federale* composti di 12 articoli.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI. REGIONE ITALIANA. FEDERAZIONE PROVINCIALE DELLE ROMAGNE E DELL'EMILIA. SEZIONE CESENATE, *Statuto Generale e Regolamento*, Cesena, s.e., 1876.

Alle pp. 1-3 *Statuto Generale*, poi *Regolamento*, composto da sette titoli: *Titolo 1, Disposizioni generali*; *Titolo 2, Dell'ammissione dei soci*; *Titolo 3, Diritti e doveri dei soci*; *Titolo 4, Espulsione dei soci*; *Titolo 5, Uffici della Sezione*; *Titolo 6, Organizzazione ed Esazione*; *Titolo 7, Delle adunanze e dei congressi*.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI. FEDERAZIONE DELL'ALTA ITALIA, *Secondo Congresso della Federazione dell'Alta Italia e nuclei aderenti tenuto in Milano nei giorni 17 e 18 febbraio 1877*, Milano, Bolgheroni e Comp., 1877.

È il resoconto del Congresso in cui si sancisce il distacco della componente socialista “legalitaria” da quella più propriamente anarchica. Quello della prima seduta, del 17 febbraio 1877, arriva fino a p. 30 e quello della seduta del 18 febbraio, da p. 31 a p. 48. Viene riportato l'elenco delle sezioni e dei partecipanti,

ZANARDELLI, Tito, *Congresso Socialista universale tenuto a Gand nel Belgio dal 9 al 16 settembre 1877*, Siena, Tipografia Mucci, 1877.

Resoconto sommario contenente le risoluzioni adottate, il testo esatto del discorso pronunziato da Tito Zanardelli rappresentante vari Centri socialisti italiani, ed il Patto di Solidarietà concluso dalla maggioranza del Congresso.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI FEDERAZIONE INTERNAZIONALISTA ROMAGNOLA, *Statuti generali dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori*, s.l. [Forlì], s.a. [1884].

Da p. 1 a p. 8 *Statuti Generali dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori*. «Considerando che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi [...] per queste ragioni si è costituita l'Associazione Internazionale dei Lavoratori [...] noi componenti la Federazione Internazionalista Romagnola [...] ci proponiamo: L'organizzazione socialista anarchica del proletariato di tutti i paesi; onde effettuare con la rivoluzione il decadimento dell'attuale sistema di società [...]»; segue *Associazione Internazionale dei Lavoratori. Federazione Romagnola. Statuto organico* composto da 18 articoli e adottato nella riunione tenutasi a Ronco di Forlì il 24 agosto 1884. Lo Statuto è articolato nei capitoli: *Articolo 1; Organizzazione, art. 2; Della Federazione e del Consiglio Federale, art. 3-13; Della Sezione e del Gruppo, art. 14-31*.

LA STORIA

Accanto a questa produzione “interna” comincia a prendere forma, come naturale, una più complessa produzione di opere di carattere storico, che si propongono, con sostanziale correttezza, di narrare e ricostruire la vita della neonata Associazione. Se fondamentale per ricomporre definitivamente il percorso organizzativo e storico della Internazionale, sarà la tarda ma matura opera di Nettlau (associata a quelle di Nello Rosselli), in precedenza altri studi, seppur pochi e in gran parte coevi ai primi passi dell'organizzazione, cercheranno di offrire al lettore un quadro quanto più completo e descrittivo del nuovo organismo. Se già a partire dall'opera di Marius, praticamente la prima in Italia ad affrontare con rigore l'argomento è chiaro il proposito di venire incontro alle esigenze sociali e morali del proletariato: «*Fratello! Se ti dedico questo piccolo lavoro, gli è perché tu conosca quale avvenire ti aspetta, ove tu abbia la virtù dello studio e del sacrificio. La tua causa è giusta e legittima. L'ora del trionfo non è più lontana [...]. Salute e fratellanza*», sarà poi soprattutto Scarabelli (*La questione operaia è la questione più importante dell'epoca presente. E quindi farebbe un gran bene un libro popolare che additasse chiaramente all'operaio la strada che esso deve percorrere per conseguire il miglioramento della sua condizione [...] e che mettesse al nudo le dottrine della famosa Internazionale*) a indagare approfonditamente sulle complessità delle idee, dei propositi, dei progetti, delle basi ideologiche dell'AIL. Non a caso nella copertina di questo *Libro dedicato gli operai italiani*, vengono indicati i principi etici dell'autore: Educazione, Morale, Istruzione. Interessante notare come, indipendentemente da alcune critiche abbastanza velate, in tutti questi testi prevalga l'intenzione di comprendere la natura reale dell'Associazione e la sua potenzialità di intervenire e modificare, se necessario, il quadro sociale di riferimento.

MARIUS, *L'Internazionale*, Sua origine, suo scopo, suoi caratteri, suoi principi, suo ordinamento, suoi mezzi d'azione, suoi statuti, suoi congressi, suo sviluppo. Dedicato all'Operaio Italiano per Marius, Roma, Mugnoz, 1871.

In Renato Zangheri, *Storia del socialismo italiano. Dalla rivoluzione francese a Andrea Costa*, Torino, Einaudi, 1993, p. 247: «Venne anche recensito dal “Gazzettino Rosa”, non senza riserve *L'Internazionale. Studio di Marius, dedicato all'operaio italiano*. Il recensore dissentiva dall'asserzione di Marius che l'Internazionale “non muove guerra a Dio, perché Dio è la sorgente del dovere”. Invece “l'Internazionale punto non si occupa né di negare Dio, né d'affermarlo, volendo essa associare tutti gli operai senza distinzione fra dogmatici ed atei [...]».

Il testo riporta anche il Regolamento provvisorio adottato dal Congresso di Londra del 1866, gli Statuti adottati al Congresso di Ginevra del 1866, e altri documenti internazionalisti tra cui il «Manifesto della Sezione Napoletana ai nostri fratelli».

SCARABELLI, Ignazio, Professore di Economia Politica, *I padroni, gli operai e l'Internazionale*, Milano, Editrice Giacomo Agnelli, 1872.

Con la formula del romanzo popolare l'autore spiega i principi e i dettati dell'Internazionale. Alcuni fra i titoli più significativi dei capitoli: *La ricchezza è molto ma non è tutto (Armonia fra il progresso materiale ed i precetti della morale e della religione)*; *Si decide di andare a scuola a 24 anni (L'istruzione è condizione necessaria perché l'operaio possa ottenere un buon salario)*; *Andrea domanda a Carlo che è l'Internazionale (Del diritto di eguaglianza. Che cos'è il capitale? Dei rapporti fra il capitalista e l'operaio)*; *Riconciliazione fra il padrone della tintoria e i suoi operai (Delle leggi che regolano il salario. Del sistema del Diritto al lavoro)*.

SETTI, dr. Augusto, *La famiglia e l'Internazionale*, Considerazioni in risposta alle difese proferite dall'Avv. G. Barbanti per Costa Andrea e Matteuzzi Vincenzo (Maggio 1876), Modena, Tipografi Toschi, 1877.

L'autore è piuttosto benevolo nei confronti degli Internazionalisti, soprattutto se in contrapposizione al cinismo delle giovani generazioni: «È principio fondamentale degli internazionalisti e noto a quanti studiano le loro dottrine, come l'Internazionale eserciti un apostolato, ch'essa dice “santo” contro l'istituzione della famiglia, perché essendo fonte di egoismo, atrofizza radicalmente i nobili sentimenti dell'altruismo, ed è causa prima di delitti, di violazione ai diritti altri, di ogni sorta di sconcerti sociali».

IMOVILLI, M. Enrico, *L'Internazionalismo, sue cause e suoi effetti*, Roma, Tipografia De Angelis, 1878.

NETTLAU, Max, *Bakunin e l'Internazionale in Italia dal 1864 al 1872*, Ginevra, Edizione del «Risveglio», 1928.

Malatesta, prefazione: «Gli anni di cui si tratta in questo libro, se non furono, nella vita dell'Internazionale italiana, i più ricchi di avvenimenti clamorosi, riescono nullameno i più interessanti della sua storia, poiché fu in quel periodo di tempo che si elaborarono e si fissarono le idee e i propositi che spiegano tutto ciò che avvenne dopo in Italia, non solo nel seno dell'Internazionale propriamente detta, ma anche nel movimento anarchico che dall'Internazionale prese le mosse».

GLI INTERNAZIONALISTI

Contemporaneamente alla pubblicazione di questi documenti, cominciano ad apparire testi di carattere “interno”, opere per lo più di appartenenti o ex appartenenti all'Internazionale. Va detto che, considerata l'importanza data alla propaganda, sono relativamente pochi i testi di questo genere, anche perché era consuetudine dedicarsi alla pubblicazione di periodici o numeri unici, dalla facile lettura e basso costo, piuttosto che non a libri o opuscoli veri e propri, spesso al di là della disponibilità economica dei potenziali lettori. Oltretutto il foglio volante poteva essere letto in compagnia o declamato nelle osterie o nei luoghi di lavoro, mentre era ben più difficile poter socializzare la lettura di un testo più complesso e impegnativo. Gli autori di questi lavori sono spesso fra gli esponenti più noti dell'Associazione, quali Gnocchi Viani, Domanico, Merlino, e le ristampe di alcuni di essi dimostrano comunque anche una diffusione non indifferente. Va notato inoltre che se rare sono le pubblicazioni di carattere teorico, prevalgono decisamente quelle dedicate alla storia, all'autobiografia, ai ricordi, alla descrizione di personaggi e momenti della vita dell'Ail. Interessante trovare fra queste la presenza di Bignami, praticamente l'unico internazionalista italiano “di peso”, rimasto fedele all'Internazionale marxista, cosiddetta autoritaria. Fra tutti queste opere si distingue, per il suo carattere “pedagogico”, la pubblicazione del *Programma e Organizzazione della Associazione Internazionale dei Lavoratori*, laddove Malatesta illustra con ricchezza di informazioni e spiegazioni cosa sia, cosa si proponga e come intenda agire l'Internazionale. Una vera e propria dichiarazione di intenti raccolta in un agile volumetto accessibile per tutte le tasche. Altrettanto indicativa, tre anni dopo nel 1887, l'uscita di *Alleanza Anarchica Internazionale* di Francesco Saverio Merlino, concentrata soprattutto sul problema polemicamente più dibattuto, ovverosia quello delle forme organizzative dell'Associazione.

Da segnalare anche, per il suo proposito solidaristico e per la commossa presentazione di Merlino, l'opera nella quale Scarlatti di buon grado si dispone a scrivere «*qualche cosa su Carlo Cafiero, l'intemerato barlettano che dal 1872 al 1880 fu veramente l'anima dell'Internazionale italiana e che si trovò sempre immischiato in quasi tutte le fasi più clamorose e più salienti del movimento rivoluzionario europeo*».

GIUSSANI, Emanuele, *L'Internazionale a Parma*, Comitato per l'Emancipazione delle Classi lavoratrici, Parma, Tip. della Società fra gli Operai – Tipografi, 1873.

Nella parte finale si riporta la polemica intercorsa fra il Comitato e il giornale parmigiano «Il Presente», nata da frasi ingiuriose espresse da tale periodico nei confronti dell'Internazionale.

GNOCCHI-VIANI, Osvaldo, *La Comune di Parigi e l'Internazionale*, Piacenza, Pubblicazione dell'«Avvenire Sociale», 1874.

Una seconda edizione nel 1879, Milano, Amministrazione de La Plebe. Nel 1880 una terza ristampa identica alla precedente. L'autore, in questo testo costruito sotto forma di dialogo, «polemizza contro le tendenze centraliste, blanquiste e neo-giacobine nella Comune, difendendo il punto di vista della minoranza internazionalista d'ispirazione proudhoniana», Il testo si svolge sotto forma di dialogo in cui un interlocutore chiede all'altro di dargli dei chiarimenti sull'Internazionale e sulla Comune parigina.

GNOCCHI-VIANI, Osvaldo, *Le tre Internazionali*, Enrico Bignami La Plebe, Lodi, 1875.

«Trovare insomma l'uno nel multiplo, l'armonia delle dissonanze, la concordia e la pace nell'anarchia, render cioè le leggi superflue, i governi inutili, le gerarchie impossibili, costituendo l'ordine morale nel giusto equilibrio delle forze, delle passioni e di tutti gli interessi economico»; Osvaldo Gnocchi-Viani «Il periodo qui tratteggiato è breve, ma è recente, contemporaneo: sono tre anni incirca, dal 1872 fino all'aprile del 1875». Contrappone alle due Internazionali dell'Aia e di Saint-Imier una terza, quella sindacale uscita dal congresso tradunionista di Sheffield.

BIGNAMI, Enrico, *L'Internazionale*, Milano, La Plebe, 1876.

Nel testo sono riportate, accanto a un breve excursus sulle vicende dell'Internazionale, alcune definizioni dettate da Malon dei più importanti vocaboli “socialisti”: «Anarchia, che letteralmente vuol dire *nessun governo, nessuna autorità* non è altra cosa

che il *federalismo* spinto alle sue ultime conseguenze politiche e sociali. È la *sostituzione della ispirazione popolare alla ragione di Stato*. In istato di anarchia, i gruppi si governano da sé stessi e si federano liberamente fra di loro, a seconda dei loro comuni interessi».

Una seconda edizione nel 1879, Milano, G. Ambrosoli e C. Editori

[MALATESTA, Errico], *Programma e Organizzazione della Associazione Internazionale dei Lavoratori*, Firenze, La Questione Sociale, 1884.

«Cari compagni, Noi abbiamo cercato di riassumere i principii fondamentali della nostra associazione, gl'ideali ch'essa vagheggia, le vie per le quali intende raggiungerli». Nel testo sono compresi: *l'Atto Costitutivo* (Londra, 28 Settembre 1864) dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori, i *Preliminari*, il *Programma*, *Azione pratica* e l'*Organizzazione*.

[MERLINO, Francesco Saverio], *Alleanza Anarchica Internazionale*, Napoli, Humanitas, 1887.

«Oggi veniamo fuori con l'opuscolo *Alleanza Anarchica Internazionale*, il cui titolo potrebbe sembrar pretenzioso a chi non sapesse che in questo opuscolo sono semplicemente esposte le nostre idee circa la tanto controversa questione dell'organizzazione, ed i criteri co' quali tra gli anarchici è sorta quest'alleanza». Il testo è anonimo ma Max Nettlau, *Saverio Merlino*, Montevideo, Studi sociali, 1948, p. 10: «Non posso dare informazioni in questo momento su *Alleanza Anarchica Internazionale* però è di Merlino e rappresenta un'iniziativa di coordinare lo sforzo libertario sparso, iniziativa che gli valse l'inimicizia feroce degli intransigenti». Natale Musarra attribuisce a Merlino i due brani introduttivi: *La grande ingiustizia economico-sociale e Chi siamo e cosa vogliamo*, mentre una bozza del primo era apparsa su «Humanitas» del febbraio 1887, intitolata *Prodotto e Produttori*. Il terzo e quarto capitolo si intitolano: *Cos'è l'Organizzazione e Necessità dell'Organizzazione*.

CASSISA, Giovanni, *Francesco Scusa e l'Internazionale in Trapani*, Trapani, La Nuova Riscossa, 1890.

L'autore, nel ricordare l'attività di Francesco Scusa e degli anarchici siciliani tra i quali Alberto Giannitrapani, ricostruisce l'attività della Prima Internazionale a Trapani e in Sicilia.

GNOCCHI-VIANI, Osvaldo, *L'Internazionale nella Comune di Parigi*, Padova, Circolo di Studi Sociali, 1893.

Testo identico ai precedenti ma con una nuova prefazione. «Gli internazionalisti, coloro i quali nel 1870-71 seguivano le teorie della mente più poderosa del secolo, in questioni economiche: Carlo Marx, erano nella Comune i sostenitori della legalità, i nemici delle misure poliziesche le quali rosse azzurre o nere non sono che arbitrii. Cotesti internazionalisti non si occupavano di *politica* ed erano chiamati *moderati* dai rabbiosi giacobini che formavano la maggioranza nella Comune».

SCARLATTI, Giuseppe (ex-galeotto politico), *L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero*, Firenze, A cura di Lorenzo Cenni, 1909.

Francesco Saverio Merlino, Napoli, 10 aprile 1909: «Caro Scarlatti, le bozze di stampa del tuo opuscolo mi hanno fatto rivivere con la mente i più bei giorni della mia vita - giorni di lotta e di fede ahimè! tramontati. Non che io non creda, oggi, nella vittoria finale e non lontana del Socialismo. Ma temo che sarà un socialismo diverso da quello che noi avevamo immaginato - un Socialismo fatto di leggi e di regolamenti più che di sentimenti, - un Socialismo irto di ripieghi, di espedienti e di compromessi con la... natura umana».

In «Volontà», II (1914), 16, parlando della pubblicazione di cartoline in solidarietà con Scarlatti, si legge: «Giuseppe Scarlatti, già contadino poi bidello della Camera del Lavoro di Firenze scontò negli stabilimenti penali di S. Gimignano e della zona malarica di Castiadas, venti anni di galera per il solo delitto di essere un internazionalista. Autodidatta, fu pubblicista ed oratore geniale e conciso. Da sette anni infermo trovai ricoverato nell'ospedale degli incurabili [di Firenze]. A tenue sollievo del suo letto di dolore e perché la gioventù mediti ed impari, alcuni amici stamparono, nel maggio del 1914, suo 60° anno di età».

GNOCCHI-VIANI, Osvaldo, *Ricordi di un internazionalista*, Milano, L'Editrice Operaia, 1909.

Ristampa identica nel 1910.

MONTICELLI, Carlo, *Andrea Costa e l'Internazionale*, Roma, Tuzzi Editore, 1910.

Monticelli traccia questa breve biografia di Costa, scritta in occasione della morte del romagnolo, rifacendosi alla frequentazione avuta con lui durante la comune militanza nell'Internazionale antiautoritaria.

DOMANICO, Giovanni (Le Vagre), *Un trentennio nel Movimento Socialista Italiano*, Reminiscenze e Note storiche, Cosenza, Autore, 1910.

Il lavoro che presentiamo al pubblico è un modesto contributo alla storia, tracciato sulla scorta dei ricordi di chi ebbe, per trent'anni di vita, partecipazione personale agli avvenimenti che si espongono sommariamente [...].«Alla memoria / di / Carlo Cafiero / e di / Andrea Costa / che / nel pensiero e nella vita / furono esempio / di / immutabile fede socialista / dedico».

Sostanzialmente è un lavoro propedeutico del progetto editoriale in cinque volumi sulla storia dell'Internazionale fino al 1880. Progetto che si fermerà alla pubblicazione del solo primo volume.

DOMANICO, Giovanni (Le Vagre), *L'Internazionale*, Dalla sua fondazione al Congresso di Chau-de-Fonds (1880), Firenze, Casa Editrice Italiana, 1911.

Prevista in cinque volumi comprendenti la storia dell'Internazionale dalla fondazione nel 1864 al 1880, questa opera resta incompleta, fermandosi al primo volume che parte dal 1864 per arrestarsi al 1870. Testo particolarmente importante perché è uno dei pochi che raccoglie le memorie da chi partecipò in prima persona alle primissime lotte dell'Internazionale italiana. Pur dovendosi considerare *cum grano salis* le affermazioni autogiustificative dell'autore, resta pur sempre una fedele ricostruzione del periodo.

BAKOUNINE, Michele, *Politica dell'Internazionale o lotta economica Rivoluzionaria del proletariato*, Pisa, [«L'Avvenire Anarchico»], 1919.

Articolo tratto da «L'Égalité», scritto in polemica con il dott. Coullery, direttore del periodico di Chaux Le Fonds «La Montagne». Viene ripubblicato ne *L'Idea Anarchica e l'Internazionale*, Milano, Tempi Nuovi, 1922.

MAZZINI E BAKUNIN

Veniamo ora alla “questione” mazziniana, quella che soprattutto al sorgere primigenio dell'Internazionale, coinvolgerà maggiormente le scelte organizzative ed individuali dei primi internazionalisti. Rispetto al mazzinianesimo agisce infatti una forte tensione dialettica, che si esprime sia nel confronto, spesso molto aspro, delle idee, sia, a volte, anche nello scontro fisico, soprattutto là dove (Romagna e Marche in particolare) la partecipazione emotiva ai nuovi ideali è particolarmente sentita. Sintomo, a mio parere, non di un sostanziale distacco quanto di una dialettica esasperata perché agente all'interno dello stesso ambito. Per chiarezza, se col prete o con il reazionario non c'è confronto ma totale distanza e lotta senza quartiere, con il repubblicano l'animo si accende perché i seguaci di Bakunin e Mazzini sono entrambi convinti di essere i veri depositari degli interessi popolari.

In effetti la componente democratico repubblicana di ispirazione mazziniana, pur partecipando alla creazione delle prime società operaie e di mutuo soccorso e dimostrandosi in tal modo più vicina al nuovo, privilegia la politica dei “doven” quali elementi prioritari rispetto ai “diritti”: l'etica mazziniana, fatta di rigore e di sostanziale riconoscimento della necessità di una autorità superiore la quale, appunto dall'alto della sua superiorità morale, può guidare il popolo verso un “luminoso” destino, continua a determinare le dinamiche del repubblicanesimo, che quindi non riesce a farsi davvero interprete del mondo del lavoro. A questa manifesta diversità di impostazione si aggiunga il duro e drastico giudizio di Mazzini sulla Comune di Parigi, la classica lacerante goccia che farà traboccare il vaso dell'incomunicabilità.

Sulla questione mazziniana sono soprattutto gli scritti bakuniniani ad essere stampati e diffusi nei momenti di maggior contrasto fra le due scuole, e particolarmente significativa è l'avventura editoriale della pubblicazione in italiano de *La Théologie politique de Mazzini et l'Internationale*, originariamente uscita nel 1871 a Neuchâtel, a cura della Commission de Propagande Socialiste. Come viene spiegato nelle schede, questo fondamentale scritto antimazziniano non venne mai pubblicato integralmente ma solo per stralci in opuscolo oppure su periodici, ma questo nulla toglie alla sua importanza per quanto concerne il drastico e inappellabile giudizio di Bakunin su Mazzini: «*Se v'ha uomo universalmente rispettato in Europa e che abbia davvero meritato questo rispetto, è Mazzini Egli è incontestabilmente una delle più nobili e più pure individualità del nostro secolo, diremmo la somma se la grandezza fosse compatibile col culto ostinato dell'errore. Sfortunatamente il programma rivoluzionario partì da un concetto essenzialmente falso che deve trascinarlo tosto o tardi nelle file della reazione. È il concetto di un idealismo mistico e metafisico innestato all'ambizione patriottica dell'uomo di stato. È il culto di Dio, il culto dell'autorità divina ed umana*». Altrettanto importante sarà la *Circolare. Ai miei amici d'Italia in occasione del congresso operaio convocato a Roma il 1° novembre 1871 dal partito mazziniano*, momento decisivo del definitivo distacco della componente anarchica da quella mazziniana. Né va dimenticata, sempre di Bakunin, la *Risposta di alcuni internazionalisti, membri della Federazione del Jura, alla circolare privata del Consiglio Generale di Londra, Neuchâtel, Imprimerie du Bulletin de la Fédération Internationale*, [1872], altro momento chiarificatore nella polemica anti-autoritaria che porterà al definitivo distacco dalla Internazionale londinese.

Non meno importanti, come da attendersi, gli scritti dello stesso Mazzini e di esponenti del mazzinianesimo. Tanto per non avere dubbi su come la pensasse, ecco l'incipit de *Il Comune e l'Assemblea*: «*L'orgia d'ira di vendetta e di sangue della quale Parigi da molti giorni dà spettacolo al mondo c'inchiuderebbe la disperazione nell'anima se la nostra fosse opinione e non fede. Un popolo che si volge ubriaco furente in sé stesso coi denti e*

lacerata le proprie membra urlando vittoria, che danza una ridda infernale intorno alla fossa scavata dalle sue mani, che uccide, tormenta, incendia ricorda alcune fra le più orrende visioni dell'Inferno Dantesco». Esempio, a questo punto, il tentativo del romagnolo Golfieri, di recuperare, per quanto possibile, l'immagine di Mazzini, il quale «*intento com'era alla nobile e generosa opera di rigenerazione morale e materiale del popolo, gettò in tempo l'allarme, ma i suoi consigli non valsero e dovette più tardi assistere alla rovina d'ogni principio morale, rotto il freno alle più basse cupidigie*». Riportato dunque l'esule a fianco del popolo, si evidenziano, con una certa forzatura, le affinità ideologiche, perché «*tutte le verità contenute nei programmi e nelle manifestazioni dell'Internazionale appartenevano alla parte repubblicana e furono propugnatte gran tempo prima che l'Internazionale sorgesse*».

Su un piano oggettivamente coerente con il precedente, lo scritto di Alberto Mario, uno dei più autorevoli discepoli di Mazzini, che rimarca le profonde differenze ideologiche fra i due schieramenti, evidenziandone la inconciliabilità: «*Il concetto dell'Internazionale afferma che il lavoro e il capitale sono cosmopoliti, dunque cosmopoliti anche gli uomini, dunque giù le patrie. Soppressa l'individualità della patria, sillogisticamente si sopprime l'individualità della famiglia e della proprietà, e in ultimo l'individualità umana*».

Fondamentali, ancora oggi, gli studi di Nello Rosselli per approfondire definitivamente i termini della questione, soprattutto alla luce di quanto l'autore scrive nella *Avvertenza*: «*Mia cura costante è stata quella di mantenere, in un argomento così gravemente compromesso dalle deformazioni partigiane [...] una rigida obiettività, alla quale ho forse qua e là sacrificato un poi' della vivezza del racconto. Ma non so pentirmene*».

MAZZINI, Giuseppe, *Il Comune e l'Assemblea*, Opuscolo riprodotto dalla «Roma del Popolo», Roma, Rechiedei e Ripamonti, 1871.

Si tratta del durissimo articolo nel quale l'autore condanna non solo gli “eccessi” della Comune parigina, ma altresì l'impostazione stessa che il proletariato di Parigi dette alla lotta contro la borghesia e il potere statale. La condanna senza attenuanti della Comune alienò gran parte delle simpatie di cui Mazzini godeva fino a quel momento presso gli ambienti progressisti italiani.

MAZZINI, Giuseppe, *Mazzini e l'Internazionale*, Il Comune e l'Assemblea. Agli operai italiani. Gemit, fremiti e ricapitolazione. Il moto delle classi artigiane e il congresso. L'Internazionale svizzera. L'Internazionale, cenno storico. Documenti sull'Internazionale, Roma, «Roma del Popolo», 1871.

Raccolta di vari articoli, tra i quali *Il Comune e l'Assemblea*, pubblicati ne «La Roma del Popolo» fra il giugno e il dicembre 1871, per controbattere la crescente influenza esercitata sul proletariato italiano dal marxismo e da Bakunin. Sono questi che provocheranno le dure risposte di Bakunin, *Agli operai delegati al Congresso di Roma*, la *Risposta di un Internazionale a Giuseppe Mazzini e la Circolare ai miei amici d'Italia*.

BAKOUNINE, Michele **Membro dell'Associazione internazionale dei Lavoratori**, *Risposta d'un Internazionale a Giuseppe Mazzini*, Supplemento al N. 227 del giornale «Il Gazzettino Rosa», Milano, l'Amministrazione del «Gazzettino Rosa», 1871.

La *Risposta* è la prima parte, o parte introduttiva, della *Theologie*, che viene pubblicata a parte (la *Theologie* non sarà mai tradotta e pubblicata in italiano fino all'edizione masiniana del 1960) insieme all'articolo tratto da «L'Eguaglianza» di Girgenti, intitolato *L'Internazionale e Mazzini*, erroneamente attribuito a Saverio Friscia, mentre sarebbe opera di Antonino Riggio. L'occasione dello scritto nasce dalla necessità di rispondere al testo mazziniano avverso alla Comune di Parigi, apparso su *La Roma del Popolo* del 28 luglio 1872. Questa *Risposta* viene ripubblicata da Martello e nel 1910 a Roma con l'erroneo titolo di *La Teologia politica di Mazzini e l'Internazionale*. Le altre parti della *Theologie* sono parzialmente tradotte e pubblicate ben tre volte: 1872, «La Favilla» di Mantova con traduzione di Carlo Terzaghi; 1887, «Lo Schiavo» di Nizza; 1888, «L'Operaio» di Tunisi) ma nessuna viene terminata.

Un Gruppo di Internazionali [Mikail A. Bakunin], *Agli operai delegati al Congresso di Roma*, s. I. [Napoli], s.t., [1871].

Questo opuscolo, parte della *Circolare. Ai miei amici d'Italia in occasione del congresso operaio convocato a Roma il 1° novembre 1871 dal partito mazziniano*, viene stampato in una sola notte e diffuso in migliaia di copie in occasione del XII Congresso delle Società Operaie, di tendenza mazziniana, tenutosi a Roma nel novembre del 1871. Vi si affermano in modo sistematico i principi ispiratori dell'azione politica bakuniniana e si illustrano gli strumenti utilizzabili al fine della rivoluzione sociale. La circolare di circa un centinaio di pagine manoscritte, verrà pubblicata nella sua integrità solamente su «Il Piccone» di Napoli e su «Il Pari» di Ancona nel 1885 mentre l'originale francese andrà perso, per cui quando James Guillaume vorrà pubblicarla nelle opere di Bakunin, dovrà tradurla dall'italiano al francese.

BAKOUNINE, Michail, *La teologia politica di Mazzini e l'Internazionale*, Neuchâtel e Roma, 1871-79.

Ne «Lo Scamciato», Reggio nell'Emilia, IV (1886), 95 si legge: «A Marsiglia fu intrapresa la pubblicazione di una serie di opuscoli e libri anarchici. Diversi libri socialisti videro la luce in italiano, ma se si fa eccezione di qualcuno, gli altri sono assai poco adatti alla propaganda». Titolo originale, *La Théologie politique de Mazzini et l'Internationale*, Neuchâtel, Commission de Propagande Socialiste, 1871.

BAKOUNINE, Michele et al., *Risposta di alcuni internazionali, membri della Federazione del Jura, alla circolare privata del Consiglio Generale di Londra*, Neuchâtel, Imprimerie du Bulletin de la Fédération Internationale, [1872].

In Max Nettlau, *Bakunin e l'Internazionale in Italia dal 1864 al 1872*, Ginevra, Edizione del «Risveglio», 1928, p. 329: «Questa lettera di Bakunin fu pubblicata, nel *Bulletin de la Fédération Jurassienne*, n.ri 10 e 11, del 15 giugno 1872; fu ristampata in *Réponse de quelques Internationaux... à la Circulaire privée* [Extraits du Bulletin, Neuchâtel]. Una traduzione italiana ne fu pure pubblicata a Neuchâtel. È pressoché certo che Pezza ne fu il traduttore e che le spese di questa pubblicazione italiana, divenuta ora rarissima, furono sostenute da Cafiero». «L'opuscolo, oltre a una introduzione non firmata, datata Milano, 20 luglio 1872, contiene la traduzione italiana di lettere di Teulière, Malon, Bakounine, Claris, Guillaume, Montels e di una lettera di Lafargue pubblicata su «L'Égalité» con una nota di commento apparsa sul *Bulletin de la Fédération Jurassienne*. Le lettere, ad eccezione di quella di Lafargue, sono scritte in risposta alla circolare del Consiglio Generale *Les prétendus scissions dans l'Internationale*. Pier Carlo Masini, *Cafiero*, Milano, Rizzoli, 1974, p. 75: «Su questa linea si muove Cafiero e il primo atto è la stampa di un fascicolo contenente la traduzione italiana di tutte le risposte, di Bakunin, Malon, Guillaume ecc., alla circolare privata». La circolare a cui rispondono Bakunin e compagni è la famosa circolare intitolata *Le pretese scissioni dell'Internazionale*, diramata in maggio 1872, che sarà fra le cause della divisione all'interno dell'Internazionale fra autoritari ed antiautoritari.

MARTELLO, Tullio, *Storia della Internazionale dalla sua origine al Congresso dell'Aja*, Padova, Fratelli Salmin, 1873.

L'autore espone quelle tesi economiche ispirate al mazziniano e quindi contrarie al socialismo, che il Malon ebbe a definire giuridico - borghesi. Una seconda edizione nel 1921, Città di Castello.

SAFFI, Aurelio, *La Consociazione Romagnola e gli arresti di Villa Ruffi*, Lettere di Aurelio Saffi ad Alberto Mario, Forlì, Tipografia Sociale Democratica, 1875.

Si riferisce alla retata avvenuta nel 1874 nel riminese di esponenti repubblicani ed internazionalisti lì convenuti per discutere sulla eventualità della partecipazione alle consultazioni elettorali.

MARIO, Alberto, *L'Internazionale*, Discorso tenuto l'8 dicembre nel Teatro di Lendinara. Corso semestrale di letture dell'Associazione Anticlericale, Milano, Rivista Repubblicana, 1879.

Dopo una succinta storia dell'Internazionale nei suoi primi anni, l'autore, pur concordando con parte delle sue analisi sociali, ne critica comunque molti aspetti dottrinari e teorici.

BAKOUNINE, Michele, *Il Socialismo e Mazzini*. [Il titolo originale è semplicemente: *Circulaire*], Lettera agli Amici d'Italia, Ancona, [Gruppo Editore de il Paria], 1885.

Dedica: «Ai miei amici d'Italia in occasione del Congresso Operaio convocato a Roma il 1. Novembre 1871 dal Partito Mazziniano». La storia di questo importante manoscritto è piuttosto complessa. Il manoscritto originale, scritto in francese e il cui titolo completo è: *Circolare. Ai miei amici d'Italia in occasione del Congresso operaio convocato a Roma il 1° novembre 1871 dal partito mazziniano*, è andato perduto e si conoscono solo le traduzioni italiane fatte nella seconda metà degli anni '80. Una prima appare su «Il Piccone, bollettino comunista anarchico» di Napoli a partire dal numero del 24 giugno 1885, ma si interrompe dopo poche puntate. Una seconda, attribuibile a Palladino, comincia ad uscire su «Il Paria, organo comunista anarchico» di Ancona anch'essa nella seconda metà del 1885, ma anche questa si interrompe prima che la pubblicazione sia completata. Solo successivamente compare questa edizione anconetana che riporta il testo completo. Il Guillaume stesso, per poter riprodurre questo testo nelle *Oeuvres de Bakunin*, deve ricorrere ad una traduzione in francese tratta dal testo pubblicato ad Ancona.

BAKOUNINE, Michele, *Il Socialismo e Mazzini*, Lettera agli Amici d'Italia, Imola, Cooperativa Tipografica Editrice, 1901.

BAKOUNINE, Michele, *Il Socialismo e Mazzini*, Lettera agli amici d'Italia, Roma-Firenze F[ortunato] Serantoni, Editore, 1905.

BAKOUNINE, Michele, *Il socialismo e Mazzini*, Lettera agli amici d'Italia, Roma, Libreria Editrice Sociologica e Libertaria (già Casa editrice Libreria «Il Pensiero»), 1910.

BAKOUNINE, Michele, *La teologia politica di Mazzini e l'Internazionale*, Lettera di M. Bakounine a Giuseppe Mazzini dopo la caduta della Comune di Parigi, Roma, Libreria Editrice Libertaria, 1910.

Riproduce il testo, con traduzione differente, della *Risposta d'un Internazionale a Giuseppe Mazzini*, Supplemento al N. 227 del giornale «Il Gazzettino Rosa», Milano, l'Amministrazione del «Gazzettino Rosa», 1871.

GOLFERI, Enrico, *L'Internazionale, la Comune e il pensiero di Giuseppe Mazzini*, Faenza, La Giovane Romagna, 1912.

«Ai Lettori. La compilazione di questo opuscolo fu suggerita dalle critiche insistenti, ingiuste, caluniose anche, che gli avversari ogni tanto si diletano di lanciare sul nome e sull'opera di Giuseppe Mazzini. Il criterio a cui s'informa costituisce non già una narrazione apologetica nel vero senso, ma una specie di esame, o meglio di rivendicazione all'opera dell'Agitatore Genovese durante il periodo della Comune Parigina».

FRISCIA, Saverio, *L'Internazionale e Mazzini*, Sciacca, Tipografia Editrice S. Guadagna [Comitato per le onoranze a Saverio Friscia], 1922.

Pier Carlo Masini attribuisce il testo di questo opuscolo, pubblicato in *Risposta d'un Internazionale a Giuseppe Mazzini per M. Bakounine, membro dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori*, Milano, Gazzettino Rosa, 1871, ad Antonino Riggio, direttore del giornale «L'Eguaglianza», foglio sul quale era apparsa la versione originale anonima. L'attribuzione a Riggio, ancora discussa, anziché a Friscia, trae origine da un documento facente parte degli atti del «Processo di Trani» del 1875, nel quale lo stesso Riggio pare attribuirsi la paternità.

ROSSELLI, Nello, *La Prima "Internazionale" e la crisi del mazzinianismo*, Milano-Roma-Napoli, Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati & C., 1924.

Il testo è composto dai paragrafi: *Il problema sociale in Italia tra il 1860 e il 1870; I partiti politici e il problema sociale; La Comune e Mazzini; Crisi tra i Mazziniani; I successi degli Internazionalisti; Morte di Mazzini*.

ROSSELLI, Nello, *Mazzini e Bakounine*, 12 anni di movimento operaio in Italia (1860-1872), Torino, Fratelli Bocca Editori, 1927.

PROCESSI CONDANNE ASSOLUZIONI

Forse è nella pubblicazione delle arringhe difensive che si possono trovare gli elementi più significativi della natura e dell'attività dell'Internazionale. In questi processi, che spesso si trasformano in veri e propri spettacoli teatrali, sempre seguiti da un numeroso pubblico solidale e simpatizzante con gli imputati, gli interventi degli avvocati diventavano esplicite tribune propagandistiche con le quali dovevano «convenire», non sempre *oborto collo*, i giudici, più propensi ad assolvere che non a condannare. Come dimostrato dalle difese dei vari Ceneri, Venturini, Barbanti Brodano, Bovio, Lambert Valbois ecc., principi del foro, come si usava dire, e al tempo stesso appassionati difensori di quei primi tentativi di emancipazione e liberazione del proletariato.

Sono tre i grandi processi che, negli anni Settanta dell'Ottocento, vedono accusati gli internazionalisti, i quali, organizzati in bande armate, si propongono di sovvertire l'organizzazione statale e creare nuove forme di società: il processo di Trani (1-5 maggio 1875) che vede alla sbarra i protagonisti del tentativo insurrezionale concentratosi in Puglia a Castel del Monte, il processo di Bologna (maggio - settembre 1876), con imputati i numerosi internazionalisti partiti dalle Romagna per «prendere» Bologna, il processo di Benevento (agosto 1878) contro la cosiddetta Banda del Matese. E di questi processi ci restano, soprattutto dei primi due, le interessantissime testimonianze dei «valenti» avvocati difensori. Sono Gennaro Bovio che «*Costruì la difesa di Cafiero e Malatesta e degli altri internazionalisti accusati, cercando di minimizzare la portata rivoluzionaria delle idee da essi professate, e sostenendo fra l'altro che le sezioni italiane dell'Internazionale erano una derivazione delle società operaie mazziniane*», Francesco Sarri e Ferdinando Lambert Valbois che riusciranno a far assolvere tutti gli imputati dai giudici di Trani, basando le loro difese non solo e non tanto sugli aspetti più «tecnici» delle arringhe, ma insistendo piuttosto sull'alto valore morale, di emancipazione e libertà, che muoveva gli accusati. Difese talmente efficaci e coerenti con gli ideali degli accusati, che questi, una volta assolti, furono portati in trionfo da una folla esultante.

E con la stessa impostazione gli avvocati Ceneri, Venturini e Barbanti Brodano difenderanno, nel settembre del 1875, Andrea Costa e gli altri protagonisti della fallita impresa bolognese, facendo toccare con mano quanto il primo Internazionalismo, anche quando si esprimeva con veri e propri tentativi di sovversione sociale, trovasse un esplicito consenso in larghi settori sociali, anche quelli non necessariamente proletari. La difesa di Ceneri fu particolarmente appassionata ed efficace, come ricorda «Il Monitore di Bologna» del 20 maggio 1876: «*La folla più che mai compatta nella sala, il pubblico numerosissimo e composto in gran parte di signore delle tribune, penderano dalle labbra dell'illustre oratore, la cui parola eloquentissima destava generale ammirazione e spesso scosse fino all'entusiasmo l'oratorio*». Altrettanto fecero Venturini e Barbanti e non a caso anche il processo bolognese si concluse con l'assoluzione degli imputati.

Anche gli altri processi dell'epoca, quello di Firenze, quello di Roma, quello di Benevento, presenteranno sostanzialmente le stesse caratteristiche di quelli appena descritti, con larga e solidale partecipazione popolare e generali assoluzioni degli imputati. Notevoli, in particolare le motivazioni che porteranno all'assoluzione dei componenti della cosiddetta Banda del Matese.

Diventa altresì interessante notare come, col passare degli anni e il sempre più evidente radicamento dei principi socialistici, anche la risposta dello Stato tende ad essere meno benevola e “comprensiva” delle ragioni degli Internazionalisti, come evidenziano le *Note* di Aristide Venturini relative a due processi: nonostante le stesse imputazioni, l'interpretazione dei giudici si diversifica nettamente, una risoltosi con l'assoluzione, l'altra con la condanna di tutti gli imputati.

BOTTERO, Avv. Alessandro, *Dibattimenti nel processo per cospirazione e Internazionalismo innanzi alle Assisie di Firenze raccolti dall'Avv. Alessandro Bottero*, Roma, Capaccini, 1875.

«La proprietà del presente resoconto dei dibattimenti tenuti avanti la Corte di Assisie di Firenze per cospirazione contro lo Stato e per Internazionalismo, spetta a tutti gli ex-accusati in detta causa. I diritti d'Autore di quest'opera e delle traduzioni della medesima in lingue straniere sono rigorosamente mantenuti, in favore degli ex-accusati medesimi. Di questa prima edizione sono state tirate mille copie».

Nell'estate del 1875, a Firenze, si svolge uno dei primi, grandi processi contro gli internazionalisti. Tra gli imputati Francesco Natta, Ettore Socci, Alceste Faggioli e Cesare Batacchi, accusati di cospirazione contro la sicurezza interna dello stato atta a promuovere la rivoluzione sociale. Gli imputati, quasi tutti fiorentini, sono 34 e sono tutti assolti, ad eccezione di uno solo di loro condannato a nove anni. Resta memorabile l'autodifesa di Francesco Natta, parzialmente riprodotta nell'opera di Bottero.

COLACITO, F[ilandro], *L'Internazionale a Roma, relazione estesa del dibattimento per la causa di cospirazione*, Roma, Capaccini, 1875.

Resoconto del processo svoltosi a Roma nel maggio 1875, con imputati dieci internazionalisti romani, accusati di cospirazione e tentato sovvertimento dello stato. Il processo che vede tutti gli imputati condannati, inizia dopo che questi avevano subito un lungo periodo di carcerazione preventiva ed erano stati seviziati dalla polizia. Tre mesi dopo la Cassazione di Firenze annulla la sentenza rimettendo tutti in libertà.

BOVIO, Gennaro, *Difesa per Biagetto Catervo alias Giovanni Pallone, Giovanni Palanca, Giuseppe Margaria, Anselmo Matteucci, Giuseppe Antonio Talamo, Francesco Molinini, Pietro Rende imputati di cospirazione avente per oggetto di cambiare e distruggere la forma del governo, eccitando gli abitanti del Regno ad armarsi contro i poteri dello Stato innanzi alla Eccellentissima Sezione d'Accusa della Corte di Appello di Trani*, Trani, Tip. Giuliani, 1875.

«Sempre obbedendo a quel suo ideale socialisteggiante, il B. intraprese nel 1875 insieme con C. Del Balzo e F. Lambert la difesa, dinanzi all'Assise di Trani, di quegli internazionalisti, guidati da Malatesta, che sotto forma di banda armata, avevano fissato la loro zona d'azione a Castel del Monte e che, arrestati, furono processati per attentato alla sicurezza dello Stato». Il processo di Trani, svoltosi dall'1 al 5 agosto del 1875 si conclude con una assoluzione generale e con imputati portati in trionfo da una popolazione che aveva seguito con grande interesse e partecipazione tutto il dibattimento..

LAMBERT-VALBOIS, Ferdinando - CHIAIA, Giovanni, *La difesa degli internazionalisti innanzi alla Sezione di accusa di Trani*. Difesa per Calogero Portolano imputato di cospirazione internazionale. Decisione in Maggio 1875, Barletta, s.e., 1875. Gli imputati, fra i più importanti esponenti dell'internazionalismo meridionale, tra cui Cafiero, Malatesta, Calogero Portolano, Carmelo Spada, Antonino Riggio e Saverio Guardino, sono accusati di cospirazione diretta a distruggere e cambiare la forma di governo.

LAMBERT-VALBOIS, Ferdinando - COVELLI, Nicola, *La cospirazione del 1874 in Molfetta innanzi alla sezione di Accusa. Avvocati [Ferdinando] Lambert [Valbois] e Covelli [Nicola]*. Sezione d'accusa delle Puglie: Ragioni in difesa di Enrico Malatesta e Vincenzo Pappagallo, imputati di cospirazione, Barletta, s.e., 1875.

SARRI, Francesco, *La Internazionale innanzi alla sezione d'accusa di Trani, per l'avvocato Francesco Sarri*, Barletta, Tipografia Municipale, [1875].

Comprende il testo dell'arringa pronunciata a difesa degli internazionalisti autori del tentativo insurrezionale operato a Castel del Monte. Il processo si conclude con l'assoluzione di tutti gli accusati, tra cui Malatesta, Biagetto Catervo, Giovanni Palanca, Giuseppe Margara, Tommaso Schettino, Anselmo Matteucci e Vincenzo Pappagallo. La linea difensiva non si basa solo sulla accettazione dei principi internazionalisti, ma sceglie anche di essere una difesa tecnica: «La Internazionale dunque rappresenta una idea che se oggi è informe, rude, e selvaggia, un giorno risplenderà di tutta la sua luce. Ed esisterà fin quando vi sarà miseria, fame, e bisogno».

CORTE (Regia) D'APPELLO SEDENTE IN BOLOGNA, *Sentenza nella Causa del Pubblico Ministero contro [99 internazionalisti] imputati di cospirazione contro la Sicurezza interna dello Stato*. Segue: *Ordinanza della Corte d'appello di Bologna nella causa del P. M. contro [70 imputati] accusati di Attentato contro la Sicurezza interna dello Stato all'oggetto di cambiare e distruggere le forme di Governo*. Segue: *Atto di Accusa. In esecuzione di sentenza della Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Bologna, in data 13 settembre 1875 contro [79 imputati] il Pubblico Ministero espone quanto segue*, Bologna, Società Compositori, [1876].

I fatti cui si riferisce riguardano il tentativo insurrezionale operato da alcune centinaia di internazionalisti guidati da Costa e Cafiero, fermato dalla polizia ai Prati di Caprara.

Fatta l'elencazione delle imputazioni la Corte, dopo aver richiesto la scarcerazione per mancanza di indizi nei confronti di 20 imputati, chiede che sia pronunciata accusa contro 63 imputati per «attentato contro la sicurezza interna dello Stato all'oggetto di cambiare e distruggere le forme di governo», commesso «nella notte del 7 e 8 agosto 1874, nella città e nei dintorni di Bologna, Imola e Persiceto formando anche o facendo parte di bande armate, di cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato; concentrata e conclusa la risoluzione di agire per distruggere l'attuale forma di governo». Segue la descrizione dei fatti quindi il rinvio alla Corte d'Assise. La seconda parte contiene l'Atto di Accusa. In esecuzione di sentenza in data 13 settembre 1875, contro [79 imputati] e la ricostruzione dei fatti con l'elencazione delle singole responsabilità.

CENERI, Prof. Avv. Giuseppe, *Difesa per Andrea Costa nelle udienze 18 e 19 maggio 1876 del processo degli Internazionalisti alle Assisie di Bologna*, Bologna, Zanichelli, 1876.

La difesa di Ceneri fu particolarmente appassionata ed efficace, come ricorda «Il Monitore di Bologna» del 20 maggio 1876: «La folla più che mai compatta nella sala, il pubblico numerosissimo e composto in gran parte di signore delle tribune, pendevano dalle labbra dell'illustre oratore, la cui parola eloquentissima destava generale ammirazione e spesso scosse fino all'entusiasmo l'oratorio».

VENTURINI, Aristide, *Processo degli Internazionalisti*, Bologna, Nicola Zanichelli, 1876.

Difesa di 24 imputati, tra cui gli imolesi Alessandro Bianconcini, Antonio Gallotti, Luigi Santandrea, Antonio Cornacchia, Vito Salieri. Capo di imputazione: «Attentato contro la Sicurezza interna dello Stato all'oggetto di cambiare e distruggere la forma di Governo, suscitando la guerra civile fra i regnicoli, inducendoli ad armarsi gli uni contro gli altri; e di portare la devastazione, la strage, ed il saccheggio in più Comuni dello Stato e contro certe classi di persone»..

BARBANTI BRODANO, Giuseppe, *Difese profferite dall'avvocato Giuseppe Barbanti per Costa Andrea e Matteuzzi Vincenzo. Maggio 1876. Assisie di Bologna. Processo degli Internazionalisti*, Bologna, Raffaello Cervone, 1876.

La prima, la più consistente, riporta la seduta del 17 maggio 1876 e la relativa difesa di Costa, mentre la seconda riporta la difesa di Matteuzzi, svoltasi nell'udienza del 24 maggio.

MERLINO, Francesco Saverio, *A proposito del Processo di Benevento*, Bozzetto della quistione [sic] sociale, Napoli, Aniello Eugenio, 1878.

Secondo Natale Musarra: « Per lungo tempo si è ritenuto che contenesse l'appassionata arringa dello stesso Merlino al Processo di Benevento contro la banda del Matese. Si tratta in realtà di una chiara esposizione delle teorie comuniste anarchiche, fortemente influenzata dall'evoluzionismo spenceriano». Quindi non si tratta propriamente della difesa tecnica/giuridica degli imputati della Banda del Matese, tra i quali Cafiero e Malatesta, sotto processo nella città di Benevento, accusati di cospirazione contro la sicurezza dello stato e di insurrezione armata e successivamente assolti.

Gl'Internazionalisti di S. Lupo, di Gallo e di Letino innanzi alla Sezione di Accusa di Napoli, Napoli, Stabilimento Tipografico A. Trani, 1878.

Memoria difensiva, datata Napoli 1877, firmata dagli avvocati Luigi Zuppetta, Cesare Soria, Giuseppe Labocchetta, Giuseppe Sarno, Piero Pansini, Carlo Pascale, Gaetano Manfredi; «Voi che parlate sempre dell'Inghilterra, la prendete esattamente al rovescio nel momento decisivo. Imitatela dunque a fronte gl'Internazionalisti! Là li troverete rispettati, incolumi nell'esercizio de' loro diritti, nella professione delle loro dottrine, nel loro libero associarsi; e se talora hannovi di disordini, e perfino degli assassini, nessuno ivi confonde l'Assassino con l'Internazionalista».

Come è noto Silvia Pisacane, figlia dell'eroe di Sapri, intercedette presso il ministro Nicotera, ex garibaldino e compagno di lotta del padre, per la sorte dei componenti la Banda del Matese: Paolo Orano, *I Patriarchi del socialismo*, Roma, Mongini, 1904, p. 214:«Allora Silvia Pisacane andò da Giovanni Nicotera e in nome del socialismo paterno e rammemorando tra i singhiozzi la carneficina di Sapri, commosse il cuore dell'uomo di governo che aveva dimenticato... molte cose. Nicotera fu nobile quella volta. I “colpevoli” furono inviati dinanzi ai tribunali ordinari e non dinanzi a quelli militari, come s'era deciso in consiglio dei ministri. I tribunali ordinari assolsero i rei. La insurrezione fu considerata come fatto politico».

CENERI, Giuseppe, *Gli Internazionalisti e l'articolo 426 del Codice Penale*, Difesa dell'avv. Giuseppe Ceneri al Tribunale di Forlì, (udienza 6 ottobre 1879), Bologna, Zanichelli, 1879.

Difesa di Domenico Francolini e degli internazionalisti forlivesi processati, fra il 27 sett. e il 7 ott. 1879, in base all'art. 426 del C. P. ovvero di “associazione di malfattori in numero non minore di cinque”. «Il Tribunale nella udienza del 7 ottobre dichiarò non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato».

Due opposte decisioni sulla Internazionale, Con Note dell'Avv. Aristide Venturini, Bologna, Azzoguidi, 1879.

Questa opera, nel riportare la pubblicazione della sentenza di condanna contro 18 imolesi imputati di appartenenza all'Internazionale (7 settembre 1879) e della sentenza di assoluzione per 25 riminesi imputati dello stesso reato (7 dicembre 1879), ovvero di Associazione di malfattori in numero non minore di cinque, intendeva dimostrare come la libertà o la prigionia degli internazionalisti fossero in balia delle diverse interpretazioni dei codici.

CHIESA E BORGHESIA

Interessante, a questo punto, andare a vedere la parte meno indagata della pubblicistica in oggetto, vale a dire i non pochi testi, che, partendo da prospettive differenti, cercano di dimostrare la pericolosità sociale e morale dell'AIL. Da una parte la Chiesa, naturale avversaria del materialismo ateo che si va affermando, dall'altra la borghesia, liberale o conservatrice aderente alla massoneria che sia, preoccupata del generale sovvertimento delle regole e dei valori, soprattutto quando vanno a produrre conseguenze non solo di tipo istituzionale ma anche, ben preoccupanti, quelle di natura economica. Insomma, monarchia o repubblica, quello che deve essere difeso e conservato è il diritto dell'autorità costituita di discendenza divina, di esercitare, appunto, la propria autorità. In poche parole valorizzare il conservatorismo come puntello fondamentale del mantenimento dello status quo onde evitare il collasso della società in quanto manifestazione di un ordine prestabilito.

Naturalmente la profonda avversione clericale per gli Internazionalisti nasce anche dal loro affermare valori morali e materiali antitetici a quelli della Chiesa. Infatti l'attacco frontale che gli anarchici muovono alla proprietà, alla famiglia e alla bigotta moralità imperante diventa l'inaccettabile tentativo di sovvertire l'unico caposaldo rimasto all'autorità papale, vale a dire il dettato morale. Quindi non si tratterà soltanto del "vecchio dissidio tra i ricchi e i poveri" di cui parla il gesuita Carlo Maria Curci, una delle massime autorità teologiche del tempo, ma di qualcosa che, agli occhi del prete, travalica la Questione sociale per farsi questione morale. Come scrive Francesco Russo Preiti, in un opuscolo generosamente distribuito gratis: «L'essere tutti uguali al cospetto della legge, è una legge fondamentale dello Stato: ma la pretensione di essere tutti realmente uguali, è una febbre malefica, che affetta la moderna società, e che finirà per metterla in seri pericoli, laddove raggiungerà l'acme desiderato. Il servo vuol divenire padrone, il povero ricco, nobile il plebeo, il garzone principale». Insomma, restare al proprio posto, soprattutto quando è quello dell'umile, è un dovere sociale indiscutibile.

Più articolata e di maggior spessore l'opera del gesuita Curci che ripropone, già nel titolo del paragrafo "la Carità nei ricchi e la Rassegnazione nei poveri", la "maniera cristiana" per comporre "l'antagonismo tra i ricchi e i poveri". Fin dalle prime pagine si capisce dove veda il tarlo minaccioso dell'integrità della società: «Ma questa nuova lega e compagnia, rannodandosi al Socialismo e al Comunismo, e per mezzo di questi ad un dissidio più vecchio nel mondo e più vasto, può dirsi una sintesi di tutto ciò che, da presso un secolo, si è adoperato in Europa a di struggimento degli ordini cristiani, sopra i quali le nazioni civili erano stabilite e da oltre dieci secoli riposavano». Si coglie la paura dell'esperimento comunardo, che ha mostrato quale può essere la forza rivoluzionaria delle classi lavoratrici quando prendono in mano il loro destino. E la volontà espropriatrice degli internazionalisti diventa fonte di terrore anche per il clericale preoccupato della possibile espropriazione dei beni ecclesiastici. L'unica via dunque è rifarsi alle armi del cristianesimo, ovvero, come si è detto, Carità e Rassegnazione.

Di altro tenore la critica all'Internazionale nel campo borghese, dove si cerca, con più realismo e minor dogmatismo, di comprenderne appieno i postulati per porvi rimedio con un timido e inevitabile inizio di politica riformatrice. Giacomo Raimondi, appartenente allo schieramento liberal democratico fedele alla monarchia, dopo aver riconosciuto che «anche noi abbiamo creduto e tuttavia crediamo che il miglioramento morale, politico e sociale del quarto stato, della classe operaia, sia un'opera santa che caratterizza un'epoca, e che nell'ordine sociale attuale, vi sono molte ingiustizie da correggere, molti principi da affermare, molti diritti da evocare a nuova vita» si affretta a temperare tali affermazioni scrivendo che «noi non abbiamo mai creduto che i mezzi per raggiungere questi scopi fossero racchiusi nell'agitazione sorda delle masse ignoranti, nella negazione dei diritti naturali, nella oppressione di tutte quante le classi non appartenenti al quarto stato».

Uno dei testi più interessanti e di ampio respiro che si occuparono dell'Internazionale, è quello di Eugenio Forni che in cinquecento pagine affronta la storia e l'operare dell'Associazione, partendo dall'antichità e dal sorgere delle prime idee comuniste. Non a caso fu lui, nel 1878, a sostenere l'accusa contro i componenti della Banda del Matese. Fin dall'inizio Forni, dimostra una particolare acutezza nel analizzare i presupposti internazionalistici, chiedendosi: «Ma che cosa vuole l'Internazionale? Vuole apportare una profonda trasformazione nella vita. Vuol cangiare l'uomo nei suoi istinti, nelle sue naturali tendenze, nelle aspirazioni tutte che sono tanta parte immutabile della sua natura. Autoritaria con Carlo Marx, anarchica con Michele Bakounine, l'Internazionale aspira, con l'uno e con l'altro, alla distruzione completa di tutti gli

ordinamenti su cui si adagiano gli Stati odierni». Fortunatamente, a bloccare i progressi e le insanità degli internazionalisti interviene, con i suoi strumenti repressivi, lo Stato, e infatti «ralleghiamoci intanto che il lavoro degli agitatori sollevando d'ogni onde giuste ripugnanze, abbia pur anco potuto destare riprovazione in Italia e suggerire provvedimenti legislativi destinati a comprimerne le manifestazioni». Questo è il modo per affrontare le contraddizioni, le disuguaglianze e le ingiustizie della società denunciate dagli internazionalisti?

A suffragare gli astiosi giudizi di Forni troviamo Antonio Buffoni, di sicura fede monarchica e al tempo stesso acceso anticlericale, che spiega con chiarezza il diffondersi delle idee internazionaliste e socialiste: «Molte volte mi sono sentito ripetere che l'Internazionale non può attecchire fra noi; ma coloro che così si esprimono dimostrano di non conoscere, né di essersi formati un esatto criterio delle tendenze e delle aspirazioni delle plebi, in Italia più che altrove indigenti, pigre, dedite all'ozio e al vizio, e sempre desiderose di nuovi avvenimenti, di nuove emozioni. Questi figli del panperismo, allevati e cresciuti nell'ignoranza, nella superstizione e nella miseria, non assistiti dai ricchi, non percipienti un'equa mercede per l'opera che ad essi prestano, aggravati dai balzelli che vengono loro imposti dallo Stato, dalle Province e dai Comuni, aizzati dai partiti ostili al Governo, si lasciano facilmente adescare dai socialisti, i quali, compiangendo la loro infelice condizione li allettano con false promesse e li attirano a loro per valersene un di a discendere in piazza armati contro la borghesia». Forse un quadro migliore delle drammatiche condizioni di vita del proletariato? Più avanti il Buffoni si spinge a dire che se si deve cercare un rimedio perché l'Internazionale non abbia più a mettere radici fra il popolo, quello è togliergli gli argomenti forti: «Favoriamo l'industria e il commercio, ma più di tutto l'agricoltura. Imponiamo le tasse ai ricchi ed esentiamone i poveri. Studiamo la maniera di emancipare il lavoro dal capitale, affinché cento operai non siano costretti a lavorare e a sudare da mane a sera a totale beneficio e profitto di un solo padrone». Tutte lodevoli intenzioni che testimoniano la volontà di riassorbire in modo indolore le contraddizioni che in Italia il nascente capitalismo produce a danno del nascente proletariato industriale, ma che, come sappiamo, non solo non troveranno alcuna attuazione, ma, al contrario, si inaspriranno al punto da far diventare l'Internazionale, e poi il Partito Socialista, una delle forze sociali più importanti nel Paese.

Per finire una curiosità, il romanzo *I Minatori*, di Emilio Tanfani, pubblicato nel 1879, dove, narrando le prime lotte e i primi scioperi nell'Europa del Nord, si afferma senza pudore che «il miglior trionfo della causa degli operai, possa ottenersi per mezzo di buoni accordi ed amichevoli intelligenze coi capitalisti, anziché per via di scioperi, di atti vandalici e di selvagge vendette». Un punto fermo nelle dinamiche della lotta di classe!

RAIMONDI, Giacomo, *Contro l'Internazionale*, Milano, Fratelli Rechiedei, 1871.

Prologo: «Noi crediamo che, ove fosse dimostrato che la parte sociale del programma della Democrazia radicale costituisce non un elemento di progresso, ma una minaccia per la Società civile, avremo dimostrato che usurpa un posto nel cuore dell'uomo che non le compete, e che anziché tendere al miglioramento del quarto stato, non fa che allontanare sempre più il giorno auspiciatissimo in cui il quarto stato raggiungerà il *maximum* del benessere morale e materiale». Vengono riprodotti alcuni documenti tra cui gli Statuti adottati al Congresso di Ginevra del 1866, i resoconti di quel Congresso, di quello di Losanna del 1867, di Bruxelles del 1868, di Basilea del 1869.

CURCI, C[arlo] M[aria], **d. C. d. G.**, *Sopra l'Internazionale*, Nuova forma del vecchio dissidio tra i ricchi ed i poveri. Firenze, Tipografia Arcivescovile, 1871.

«La prima idea di dettare questo lavoretto mi surse in mente in quella universale costernazione, onde, nei passati mesi, l'Europa civile fu compresa, alle stragi, agli incendi, alle distruzioni di Parigi, caduta sotto l'impero della *Comune*». Aldo Romano, *Storia del movimento socialista in Italia. L'unità italiana e la prima internazionale 1861 - 1871*, Bari, Laterza, vol I, 1966, p.466: «Valga l'indicazione di un nobile scrittore, che – fermo restando nelle posizioni della sua fede intransigente – documenta la necessità, sentita e affermata dai più intelligenti e coraggiosi cattolici di quel tempo, di un maggior accostamento della Chiesa ai problemi del lavoro».

Una seconda edizione nel 1872 sempre a Firenze

ILARIO (F.) da Parigi dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, *L'Internazionale*, Torino, Giulio Speirani e figli, 1872.

In questo opuscolo, suddiviso nei capitoli *Natura dell'Internazionale*, *Tendenze dell'Internazionale*, *Origine dell'Internazionale*, *Destini dell'Internazionale*, *Rimedi contro l'Internazionale*, l'autore attacca l'Internazionale non solo in quanto "corruttrice" dei costumi, ma anche per la sua azione disgregatrice all'interno della classe operaia: «Il capitale è il bene dell'operaio come del padrone, essendo il prodotto del lavoro accumulato, il risultato del risparmio e della sobrietà. L'operaio laborioso ed onesto capitalizza, il comunista è il selvaggio che vive alla giornata, è la bestia che mangia e beve senza pensare all'avvenire».

GRANDI, Achille, *L'Internazionale e la questione operaia*, Roma, Eredi Botta, 1872.

RUSSO PREITI, Francesco, *Sui mezzi per abbattere l'Internazionale in Italia*, Riflessioni Sociali-Politico-Religiose, Napoli, Stamperia Governativa, 1873.

Opuscolo ispirato a considerazioni clericali, conservatrici e religiose utili a fornire bizzarre ricette di medicina sociale, «tale che svelava le magagne e le impotenze dell'Internazionale, mentre nello stesso tempo additava i veri mezzi per emancipare l'operaio: cioè mettersi sotto la protezione del governo il quale era d'accordo co' repubblicani e permetteva sino gli scioperi per aumentare il salario del lavoro».

FROJO, Giuseppe, Professore di Agraria, *L'Internazionale e l'Italia*, Napoli, Stabilimento Tipografico dell'Unione, 1875.

L'autore si propone di dimostrare come, privilegiando il ruolo dell'agricoltura anziché quello della nascente industria, si possa limitare, se non addirittura impedire il diffondersi fra il popolo dell'Internazionale e delle idee socialiste e anarchiche.

FORNI, Eugenio, *L'Internazionale e lo Stato*, Studii sociali, Napoli, Tipografia degli Accattoncelli, 1878

«Il Pubblico Ministero del processo per i fatti di S. Lupo fu Eugenio Forni, giurista di larga rinomanza. Il Forni pubblicò un suo libro che è uno dei primi saggi storico-filosofico-giuridici che si siano avuti in Italia sulla questione sociale. È una dissertazione sul comunismo nel mondo antico, in Asia e in Egitto, nella civiltà cretese dell'età miceneo-ellenica, nel mondo greco, fino a noi: qualcosa come ha fatto nelle sue opere il più volte citato Parascandolo, e non con minore, sebbene più sottile spirito reazionario. Il libro contiene anche la requisitoria pronunziata nella causa di Benevento».

BUFFONI, Cav. Antonio, *Sulla propaganda internazionale - anarchica in Italia*, Belluno, Premiata tipografia Cavessago, 1878.

Il saggio fa proprie le proposte studiate dai principali governi europei, per limitare nei fatti la legittimità e la possibilità della propaganda socialista anarchica: «È pertanto certo che se ai tempi di Proudhon le teorie professate dai socialisti erano reputate d'impossibile attuazione, la Comune di Parigi ha permesso che molti si ricredessero, e che le dottrine che i capi dell'internazionale vanno diffondendo non sieno più riguardate come parto di menti fanatiche, ma come prodromi di una non lontana trasformazione sociale basata sui principii di una perfetta uguaglianza».

DE MARTINIS, R., *Dell'Internazionale o prima forma del Nichilismo*, Napoli, Biblioteca di S. Francesco Sales, 1879.

«Sono più anni da che prevedendo l'invasione socialista, che minaccia il mondo, noi pubblicammo alcune nostre avvertenze intorno all'Internazionale allora così chiamandosi questa peste sociale. Il *Nichilismo* che oggi si manifesta è raccolto nell'*Internazionale*: i principii sovversivi, sono gli stessi il nome solo è diverso». Il testo è composto da quattro capitoli: *Natura dell'Internazionale, Origine dell'Internazionale, Tendenze dell'Internazionale, Rimedii contro l'Internazionale*.

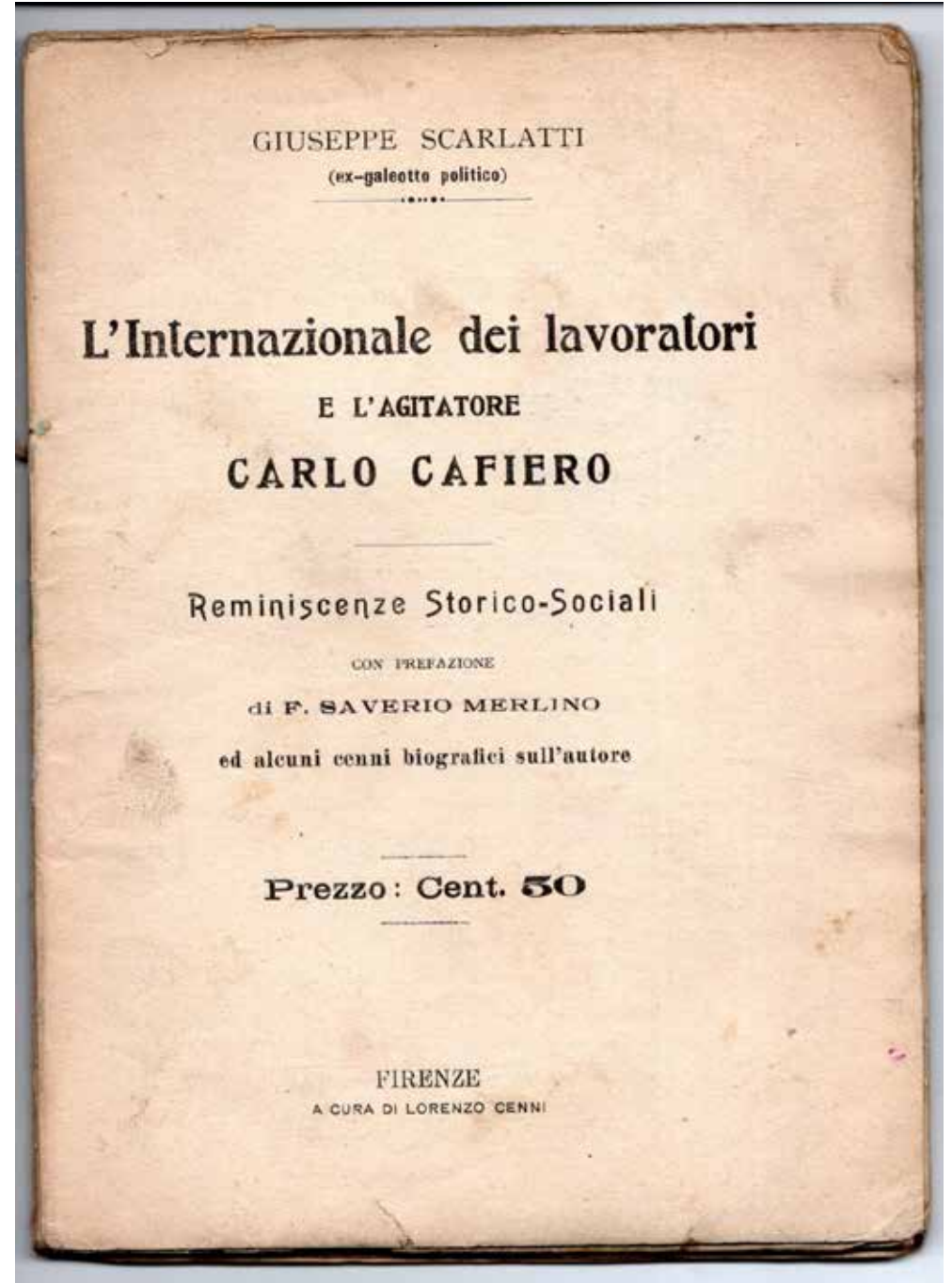
TANFANI, Emilio, *I Minatori*, Ovvero Internazionale e Comune, Asiago, Rigoni Graber, 1879.

Suddiviso in due parti, la prima intitolata *Gli scioperi* e la seconda *Il petrolio*, questo romanzo ambientato in Francia parla delle prime lotte socialiste e anarchiche, condotte nei paesi del nord della Francia e del Belgio. Di stampo prettamente conservatore: «Ammanettato e scortato da quattro gendarmi, allora quel manigoldo fu condotto al prossimo paese in mezzo alle imprecazioni ed agli insulti di una folla indignata, per la maggior parte composta di suoi antichi compagni di lavoro, i quali si erano ormai convinti che il vero e miglior trionfo della causa degli operai, possa ottenersi per mezzo di buoni accordi ed amichevoli intelligenze coi capitalisti, anziché per via di scioperi, di atti vandalici e di selvagge vendette».

| | | |
|---|--|---------|
| Ass. Internazionale Operai | <i>Programma e Statuto Napoli</i> | 1870 |
| Ass. Internazionale Lavoratori | <i>Statuti generali e regolamento Pisa</i> | 1871 |
| Ass. Int. degli operai | <i>Statuti generali Lodi</i> | 1871 |
| Bakunin | <i>Risposta di un Internazionale a Mazzini</i> | 1871 |
| [Bakunin] | <i>Agli operai delegati al congresso di Roma</i> | [1871] |
| Bakunin | <i>La teologia politica di Giuseppe Mazzini</i> | 1871-79 |
| Curci | <i>Sopra l'Internazionale</i> | 1871 |
| Marius | <i>L'Internazionale</i> | 1871 |
| Mazzini | <i>Il Comune e l'Assemblea</i> | 1871 |
| Mazzini | <i>Mazzini e l'Internazionale</i> | 1871 |
| Raimondi | <i>Contro l'Internazionale</i> | 1871 |
| Società Democratica Intern. | <i>Statuto</i> | 1871 |
| Ass. Internazionale Lavoratori | <i>Statuto sociale L'emancipazione Torino</i> | 1872 |
| Ass. Internazionale Lavoratori | <i>Programma e regolamento Rimini</i> | 1872 |
| Ass. Internazionale Lavoratori | <i>Statuto generale Ravenna</i> | 1872 |
| Ass. Internazionale Lavoratori | <i>Il fascio operaio Bologna</i> | 1872 |
| Ass. Internazionale Lavoratori | <i>Statuto e regolamento Roma</i> | 1872 |
| Ass. Internazionale Lavoratori | <i>Statuto e regolamento Firenze</i> | 1872 |
| Ass. Internazionale degli Operai | <i>Patto di fratellanza e regolamento Imola</i> | 1872 |
| Ass. Operai Agricoli | <i>Statuto Regolamento Lodi</i> | 1872 |
| Bakunin | <i>Risposta di alcuni internazionali</i> | 1872 |
| Curci | <i>Sopra l'Internazionale</i> | 1872 |
| Grandi | <i>L'Internazionale e la questione operaia</i> | 1872 |
| Ilario da Parigi | <i>L'Internazionale</i> | 1872 |
| Scarabelli | <i>I padroni, gli operai e l'Internazionale</i> | 1872 |
| Società Intern. Lavoratori | <i>Statuto generale</i> | 1872 |
| Ass. Internazionale Lavoratori | <i>Patto fratellanza e regolamento Ancona</i> | [1873] |
| Ass. Internazionale Lavoratori | <i>Atti del 6° Congresso</i> | [1873] |
| Ass. Internazionale Lavoratori | <i>Propaganda socialista Palermo</i> | 1873 |
| Ass. Internazionale Lavoratori | <i>1° Congresso marchigiano e umbro</i> | [1873] |
| Giussani | <i>L'Internazionale a Parma</i> | 1873 |
| Martello | <i>Storia dell'Internazionale</i> | 1873 |
| Russo Preiti | <i>Sui mezzi per abbattere l'Internazionale</i> | 1873 |
| Zanardelli | <i>Discorso pronunziato al secondo congresso...</i> | 1873 |
| Ass. Internazionale Lavoratori | <i>Propaganda socialista Carrara</i> | 1874 |
| Comitato Italiano Rivoluz. Soc. | <i>Al popolo italiano</i> | 1874 |
| Gnocchi Viani | <i>La Comune di Parigi e l'Internazionale</i> | 1874 |
| Bottero | <i>Dibattimento nel processo...</i> | 1875 |
| Bovio | <i>Difesa per Biagetto Catero...</i> | 1875 |
| Colacito | <i>L'Internazionale a Roma</i> | 1875 |
| Corte d'appello Bologna | <i>Sentenza</i> | 1875 |
| Frojo | <i>L'Internazionale e l'Italia</i> | 1875 |
| Gnocchi Viani | <i>Le tre Internazionali</i> | 1875 |
| Lambert Valois | <i>La cospirazione del 1874</i> | 1875 |
| Lambert Valois | <i>La difesa degli internazionalisti</i> | 1875 |
| Sarri | <i>La Internazionale innanzi alla sezione d'accusa</i> | [1875] |
| Ass. Internazionale Lavoratori | <i>Propaganda socialista</i> | 1876 |
| Ass. Internazionale Lavoratori | <i>Atti del Congresso delle sezioni Bologna</i> | 1876 |
| Ass. Internazionale Lavoratori | <i>Statuto generale Regolamento Cesena</i> | 1876 |
| Barbanti Brodano | <i>Assise di Bologna. Processo internazionalisti</i> | 1876 |
| Bignami | <i>L'Internazionale</i> | 1876 |
| Ceneri | <i>Difesa per Andrea Costa</i> | 1876 |
| Venturini | <i>Processo degli Internazionalisti</i> | 1876 |
| Ass. Internazionale Lavoratori | <i>Secondo Congresso della Fed. Alta Italia</i> | 1877 |
| Setti | <i>La famiglia e l'Internazionale</i> | 1877 |

| | | |
|---|--|------|
| Buffoni | <i>Sulla propaganda internazionale anarchica</i> | 1878 |
| Forni | <i>L'Internazionale e lo stato</i> | 1878 |
| Imovilli | <i>L'internazionalismo, sue cause...</i> | 1878 |
| Merlino | <i>A proposito del processo di Benevento</i> | 1878 |
| Gli Internazionalisti di S. Lupo... | | 1878 |
| Bignami | <i>L'Internazionale</i> | 1879 |
| Ceneri | <i>Gli Internazionalisti e l'art. 426</i> | 1879 |
| De Martinis | <i>Dell'Internazionale</i> | 1879 |
| Gnocchi Viani | <i>L'Internazionale nella Comune di Parigi</i> | 1879 |
| Mario | <i>L'Internazionale</i> | 1879 |
| Tanfani | <i>I minatori</i> | 1879 |
| Due opposte decisioni sull'Internazionale | | 1879 |
| Bignami | <i>L'Internazionale</i> | 1880 |
| Malatesta | <i>Programma e organizzazione dell'AI</i> | 1884 |
| Bakounine | <i>Il Socialismo e Mazzini</i> | 1885 |
| Merlino | <i>Alleanza anarchica internazionale</i> | 1887 |
| Cassisa | <i>Francesco Sceusa e l'Internazionale in Trapani</i> | 1890 |
| Domanico | <i>Un trentennio nel Movimento Socialista Italiano</i> | 1910 |
| Golfieri | <i>L'Internazionale, la Comune il pensiero Mazzini</i> | 1912 |
| Bakunin CB2 | <i>Politica dell'Internazionale</i> | 1919 |
| Martello | <i>Storia dell'Internazionale</i> | 1921 |
| Bakunin | <i>L'idea anarchica e l'Internazionale</i> | 1922 |
| Friscia | <i>L'Internazionale e Mazzini</i> | 1922 |
| Rosselli | <i>1a Internazionale e la crisi del mazzinianismo</i> | 1924 |
| Rosselli | <i>Mazzini e Bakounine</i> | 1927 |
| Nettlau | <i>Bakunin e l'Internazionale in Italia</i> | 1928 |







MAX NETTLAU

**Bakunin e l'Internazionale
in Italia**

DAL 1864 AL 1872

Con Prefazione di **ERRICO MALATESTA**



GINEVRA
Edizione del RISVEGLIO
6, Rue des Savoises, 6

1928

N. ROSSELLI
**MAZZINI E
BAKOUNINE**



N° 341
PICC. BIBLIOT.
DI SCIEN. MOD.
... F.lli BOCCA.

MICHELE BAKOUNINE

La teologia politica di Mazzini
E
l'Internazionale

*Lettera di M. Bakounine a Giuseppe Mazzini
dopo la caduta della Comune di Parigi.*

Centesimi 45

ROMA
LIBRERIA EDITRICE LIBERTARI
Via Giovanni Lanza, 108

1910

MICHELE BAKOUNINE

IL SOCIALISMO E MAZZINI

LETTERA
AGLI AMICI D'ITALIA



IMOLA
COOPERATIVA TIPOGRAFICA EDITRICE

Foro Boario N. 5 (Casa propria)

1901

RISPOSTA

D'UN

INTERNAZIONALE

A GIUSEPPE MAZZINI

PER

M. BAKOUNINE

Member dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori.

SUPPLEMENTO

AL N. 227 DEL GIORNALE IL GAZZETTINO ROSA

MILANO

PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DEL « GAZZETTINO ROSA »

Via S. Pietro all'Orto, 23.

1871

MAZZINI E L'INTERNAZIONALE

PER

GIUSEPPE MAZZINI

PREFAZIONE. — IL COMUNE E L'ASSEMBLEA.

AGLI OPERAI ITALIANI. — GEMITI, FREMITI E RICAPITOLAZIONE. — IL MOTO

DELLE CLASSI ARTIGIANE ED IL CONGRESSO. — L'INTERNAZIONALE

SVIZZERA. — L'INTERNAZIONALE, CENNO STORICO.

DOCUMENTI SULL'INTERNAZIONALE.

—(Dalla Roma del Popolo)—

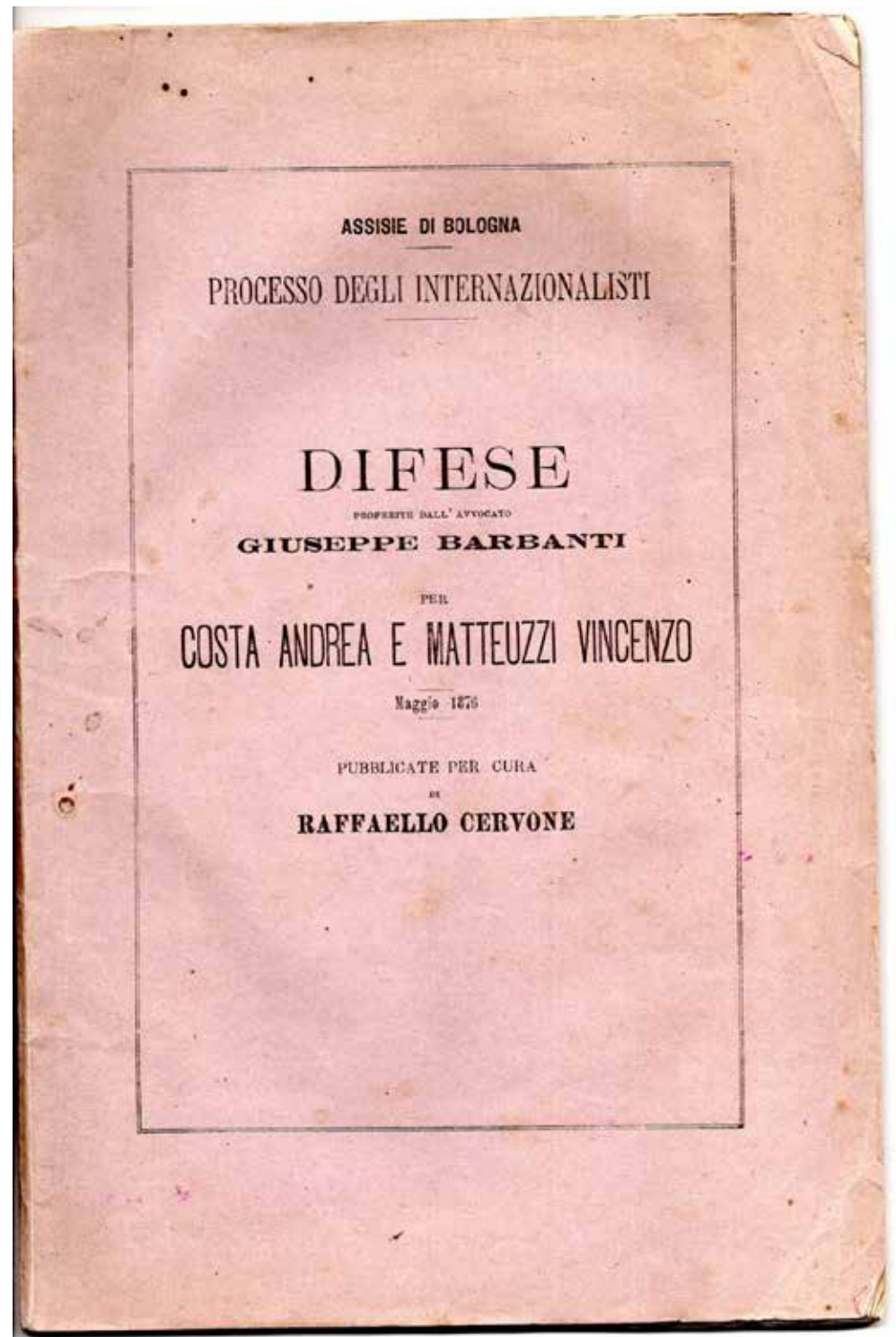
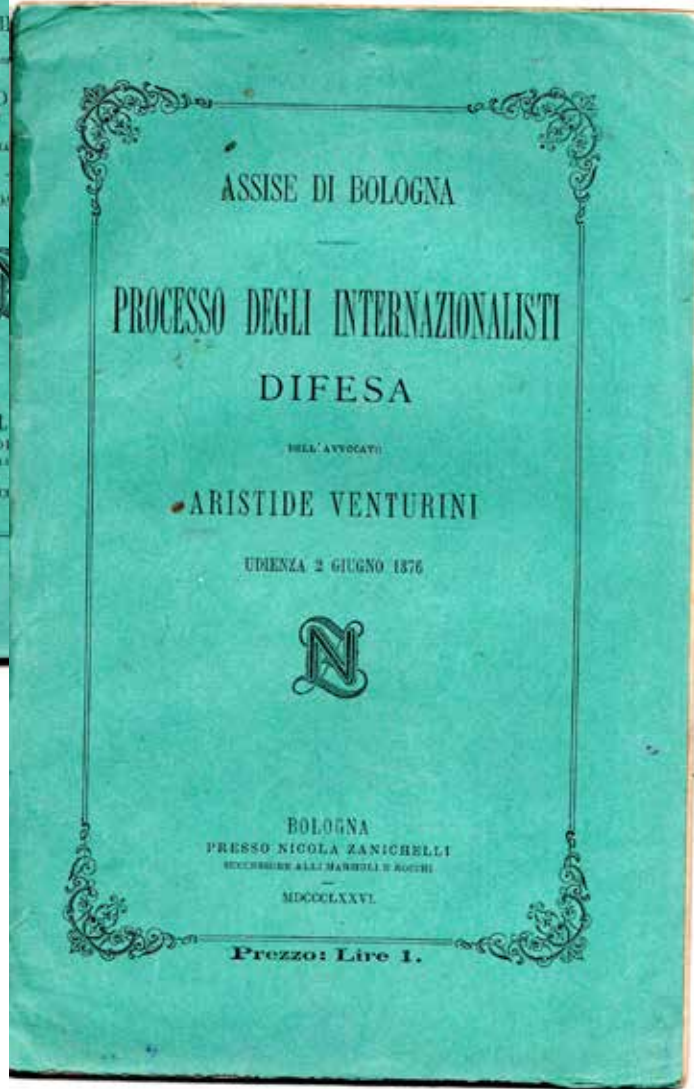
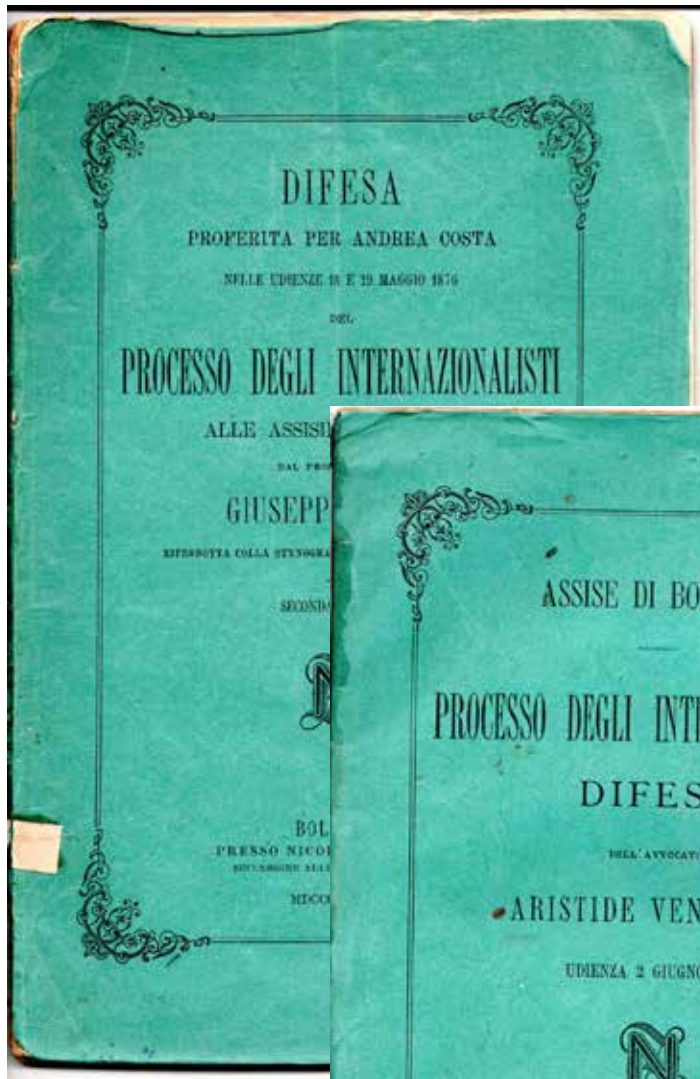
Prezzo Centesimi 50

ROMA

Amministrazione della Roma del Popolo

Via di Monserrato, N. 25.

1871





I MINATORI
OVVERO
INTERNAZIONALE E COMUNE



ASIAGO, TIP. SETTE-COMUNI DI A. RIGONI

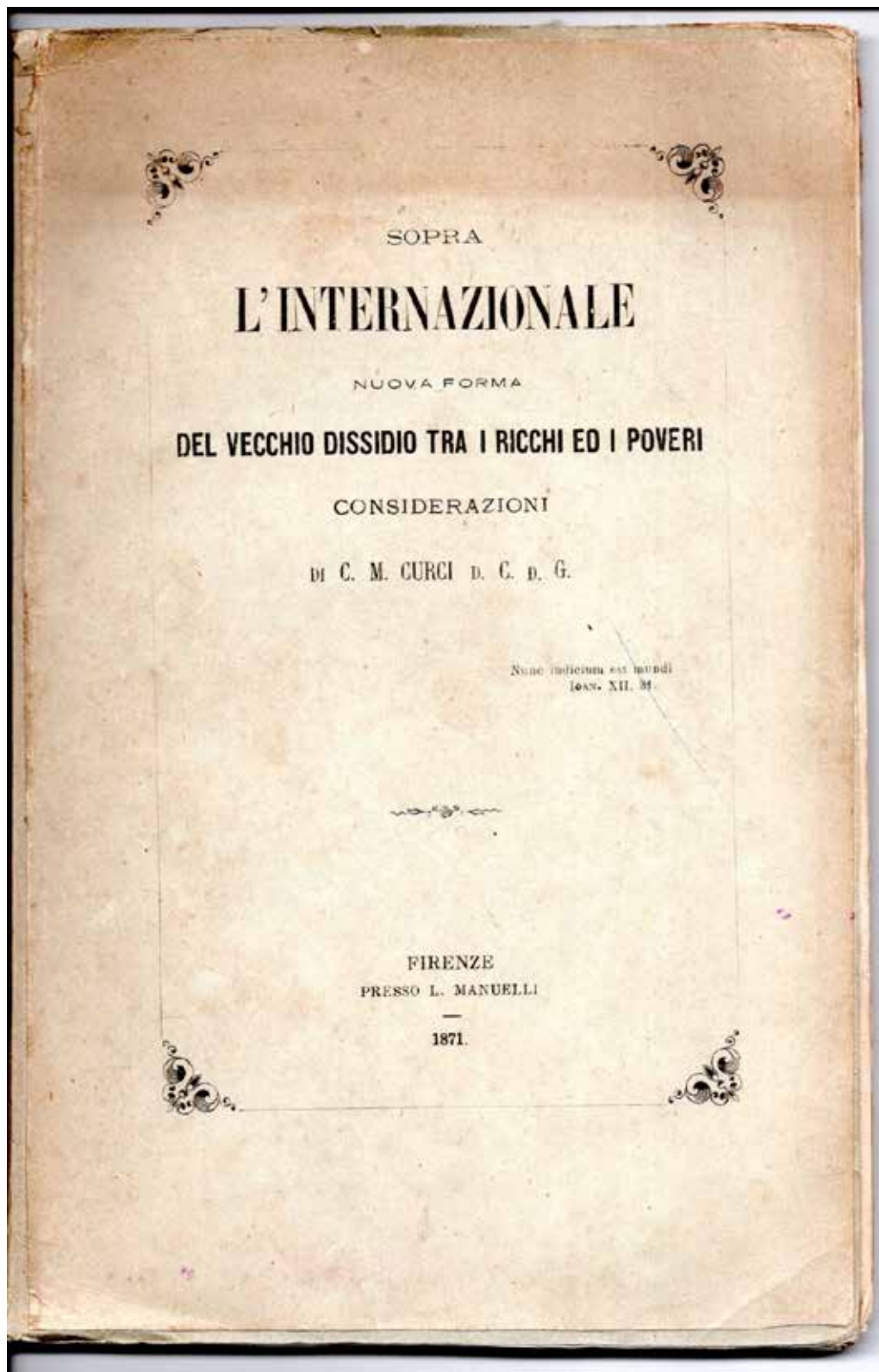
L'INTERNAZIONALE E L'ITALIA

POCHE PAROLE

DI

GIUSEPPE FROJO

Professore di Agraria nella R. Scuola d'Applicazione
per gl'ingegneri in Napoli



Massenzatico 18 giugno 2022

Convegno: **Da Rimini a Saint-Imier. La nascita dell'anarchismo in Italia (1872-2022)**

Circolo Cucine del Popolo, via Beethoven 78, Massenzatico, Reggio Emilia (Italia)

Il 18 giugno 2022 l'Archivio Storico della FAI (Asfai) e l'Archivio Storico della FAI Reggiana (Asfar) organizzano a Massenzatico (RE) un convegno a 150 anni dalla Prima Internazionale tenutasi a Rimini nel 1872 e sul Congresso di Saint-Imier sempre nel 1872. A Massenzatico, il Convegno sarà organizzata in modo autogestito dalle Cucine del Popolo.

Programma del Convegno

Gianandrea Ferrari, saluto iniziale

10.00-13.30 – **I contesti**
presiede: Giorgio Sacchetti

Federico Ferretti, Dal Risorgimento federalista all'Internazionale
Maurizio Ridolfi, L'Internazionale e Mazzini

11.15-11.45 pausa caffè

Massimo Ortalli, Le pubblicazioni sulla Internazionale
Giuseppe Sircana, Gli Italiani alla Comune

pranzo

15.30-18.30 – **L'Internazionale**
presiede: Cristina Tonsig

Franco Schirone, L'organizzazione dell'Internazionale
Elena Bignami, Le donne dell'Internazionale

16.45-17.15 pausa caffè

Gemma Bigi, L'Internazionale in Emilia
Natale Musarra, Gino Cerrito e l'Internazionale in Sicilia

Seguono cena e serata conviviale

Durante la giornata sarà presente una mostra di Edizioni Originali sulla Prima Internazionale. Dal 1872 al 1910.

